Col Duce è per il Duce

IL POPOLO DEL FRIULI

VENERDI 5 Agosto 1932 - (Anno X) - N. 185 — Anno I — UDINE

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

"IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDI„ *Settimanale politico - sportivo*

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120; Numero separato Cent. 20; Arretrato 40 - Gli abbonamenti si ricevono ai nostri uffici Direz. Redaz., Amm. Via di Prampero 10 - Te l.: Dir. 1.15; Red. 880; Amm. 3.80 - C.C.P.

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1,50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffida, Concorsi, Aste, Comunicati ecc. L. 1; Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 3,50 (Tasse governative in più) - Ufficio Pubblicità - Udine, Via Prefettura 5, tel. 9,53 Milano, Via Vivaio 10 tel. 70,886

Uno scritto del Duce su la dottrina politica e sociale del Fascismo

MILANO, 4.

Il «Popolo d'Italia» riproduce il seguente scritto del Duce, dedicato alla dottrina politica e sociale del Fascismo, pubblicato nel XIV volume dell'Enciclopedia italiana nella seconda parte della voce «Fascismo».

Quando, nell'ormai lontano marzo del 1919, dalle colonne del Popolo d'Italia io convocai a Milano i superstiti interventisti-intervenuti, che mi avevano seguito sin dalla costituzione dei Fasci d'azione rivoluzionaria — avvenuta nel gennaio del 1915 — non c'era nessuno specifico piano dottrinale nel mio spirito. Di una sola dottrina io recavo l'esperienza vissuta: quella del socialismo dal 1903-04 sino all'inverno del 1914: circa un decennio. Esperienza di gregario e di capo, ma non esperienza dottrinale. La mia dottrina, anche in quel periodo, era stata la dottrina dell'azione. Una dottrina univoca, universalmente accettata, del socialismo non esisteva più sin dal 1905, quando cominciò in Germania il movimento revisionista facente capo al Bernstein e per contro si formò, nell'altalena delle tendenze, un movimento di sinistra rivoluzionario, che in Italia non uscì mai dal campo delle frasi, mentre, nel socialismo russo, fu il preludio del bolscevismo. Riformismo, rivoluzionarismo, centrismo, di questa terminologia anche gli echi sono spenti, mentre nel grande fiume del fascismo troverete i filoni che si dipartirono dal Sorel, dal Peguy, dal Lagardelle del Mouvement Socialiste e dalla coorte dei sindacalisti italiani, che tra il 1904 e il 1914 portarono una nota di novità nell'ambiente socialistico italiano, già svirilizzato e cloroformizzato dalla fornicazione giolittiana, con le Pagine libere di Olivetti La Lupa di Orano, il Divenire sociale di Enrico Leone.

Il Fascismo nel 1919

Nel 1919, finita la guerra, il socialismo era già morto come dottrina: esisteva solo come rancore, aveva ancora una sola possibilità, specialmente in Italia, la rappresaglia contro coloro che avevano voluto la guerra e che dovevano «espiarla». Il Popolo d'Italia recava nel sottotitolo «quotidiano dei combattenti e dei produttori». La parola «produttori» era già l'espressione di un indirizzo mentale. Il fascismo non fu tenuto a balia da una dottrina elaborata in precedenza a tavolino: nacque da un bisogno d'azione e fu azione; non fu partito, ma, nei primi due anni, antipartito e movimento. Il nome che io diedi all'organizzazione, ne fissava i caratteri. Eppure chi rilegga, nei fogli ormai gualciti dell'epoca il resoconto dell'adunata costitutiva dei Fasci italiani di combattimento, non troverà una dottrina; ma una serie di spunti, di anticipazioni, di accenni, che, liberati dall'inevitabile ganga delle contingenze, dovevano poi, dopo alcuni anni, svilupparsi in una serie di posizioni dottrinali, che facevano del fascismo una dottrina politica a sè stante, in confronto di tutte le altre e passate e contemporanee. «Se la borghesia, dicevo allora, crede di trovare in noi dei parafulmini si inganna. Noi dobbiamo andare incontro al lavoro,.. Vogliamo abituare le classi operaie alla capacità direttiva, anche per convincerle che non è facile mandare avanti una industria o un commercio.... Combatteremo il retroguardismo tecnico e spirituale... Aperta la successione del regime noi non dobbiamo essere degli imbelli. Dobbiamo correre; se il regime sarà superato saremo noi che dovremo occupare il suo posto. Il diritto di successione ci viene perchè spingemmo il paese alla guerra e lo conducemmo alla vittoria! L'attuale rappresentanza politica non ci può bastare, vogliamo una rappresentanza diretta dei singoli interessi.. Si potrebbe dire contro questo programma che si ritorna alle corporazioni. Non importa!... Vorrei perciò che l'assemblea accettasse le rivendicazioni del sindacalismo nazionale dal punto di vista economico....».

Non è singolare che sin dalla prima giornata di Piazza San Sepolcro risuoni la parola «corporazione» che doveva, nel corso della Rivoluzione, significare una delle creazioni legislative e sociali alla base del regime?

Azione e pensiero

Gli anni che precedettero la marcia su Roma, furono anni durante i quali le necessità dell'azione non tollerarono indagini o complete elaborazioni dottrinali. Si battagliava nelle città e nei villaggi. Si discuteva, ma — quel ch'è più sacro e importante — si moriva. Si sapeva morire. La dottrina — bell'è formata con divisione di capitoli e paragrafi e contorno di elucubrazioni — poteva mancare; ma c'era a sostituirla qualche cosa di più decisivo: la fede. Puritativia, chi rimemori sulla scorta dei libri, degli articoli, dei voti dei congressi, dei discorsi maggiori e minori, chi sappia indagare e sceglicre, troverà che i fondamenti della dottrina furono gettati mentre infuriava la battaglia. E' precisamente in quegli anni, che anche il pensiero fascista si arma, si raffina, procede verso una sua organizzazione. I problemi dell'individuo e dello stato; i problemi dell'autorità e della libertà; i problemi politici e sociali e quelli più specificatamente nazionali; la lotta contro le dottrine liberali, democratiche, socialistiche, massoniche, popolaresche fu condotta contemporaneamente alle «spedizioni punitive». Ma poichè mancò il «sistema» si negò dagli avversari in malafede al fascismo ogni capacità di dottrina, mentre la dottrina veniva sorgendo, sia pure tumultuosamente, dapprima sotto l'aspetto di una negazione violenta e dogmatica come accade di tutte le idee che esordiscono, poi sotto l'aspetto positivo di una costruzione, che trovava, successivamente negli anni 1926, '27, '28, la sua realizzazione nelle leggi e negl'istituti del regime.

Il fascismo, è oggi nettamente individuato non solo come regime, ma come dottrina. Questa parola va interpretata nel senso che oggi il fascismo, esercitando la sua critica su sè stesso e sugli altri, ha un suo proprio inconfondibile punto di vista, di riferimento — e quindi di direzione — dinnanzi a tutti i problemi che angustiano, nelle cose o nelle intelligenze, i popoli del mondo.

Anzitutto il fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità nè all'utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà — di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Tutte le altre prove sono dei sostituti, che non pongono mai l'uomo di fronte a sè stesso nell'alternativa della vita e della morte. Una dottrina, quindi, che parta dal postulato pregiudiziale della pace, è estranea al fascismo; così come estranee allo spirito del fascismo, anche se accettate per quel tanto di utilità che possano avere in determinate situazioni politiche, sono tutte le costruzioni internazionalistiche e societarie, le quali, come la storia dimostra, si possono disperdere al vento quando elementi sentimentali, ideali e pratici muovono a tempesta il cuore dei popoli. Questo spirito antipacifista, il fascismo lo trasporta anche nella vita degl'individui. L'orgoglioso motto squadrista «me ne frego», scritto sulle bende di una ferita, è un atto di filosofia non soltanto stoica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica: è l'educazione al combattimento, l'accettazione dei rischi che esso comporta; è un nuovo stile di vita italiano. Così il fascista accetta, ama la vita, ignora e ritiene vile il suicidio; comprende la vita come dovere, elevazione, conquista: la vita che deve essere alta e piena: vissuta per sè, ma soprattutto per gli altri vicini e lontani, presenti e futuri.

La politica «demografica» del regime è la conseguenza di queste premesse. Anche il fascista ama infatti il suo prossimo, ma questo «prossimo» non è per lui un concetto vago e inafferrabile: l'amore per il prossimo non impedisce le necessarie educatrici severità, e ancora meno le differenziazioni e le distanze. Il fascismo respinge gli abbracciamenti universali e, pur vivendo nella comunità dei popoli civili, li guarda vigilante e diffidente negli occhi, li segue nei loro stati d'animo e nella trasformazione dei loro interessi, nè si lascia ingannare da apparenze mutevoli e fallaci.

La disfatta del socialismo

Una siffatta concezione della vita porta il fascismo a essere la negazione recisa di quella dottrina che costituì la base del socialismo cosidetto scientifico o marxiamo: la dottrina del materialismo storico, secondo il quale la storia delle civiltà umane si spiegherebbe soltanto con la lotta d'interessi fra i diversi gruppi sociali e col cambiamento dei mezzi e strumenti di produzione.

Che le vicende dell'economia — scoperte di materie prime, nuovi metodi di lavoro, invenzioni scientifiche — abbiano una loro importanza, nessuno nega, ma che esse bastino a spiegare la storia umana escludendone tutti gli altri fattori è assurdo: il fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo, cioè in atti nei quali nessun motivo economico — lontano o vicino — agisce.

Negato il materialismo storico, per cui gli uomini non sarebbero che comparse della storia, che appaiono e scompaiono alla superficie dei flutti, mentre nel profondo si agitano e lavorano le vere forze direttrici, è negata anche la lotta di classe, immutabile e irreparabile che di questa concezione economista della storia è la naturale figliazione, e soprattutto è negato che la lotta di classe sia l'agente preponderante delle trasformazioni sociali. Colpito il socialismo in questi due capisaldi della sua dottrina, di esso non resta allora che l'aspirazione sentimentale — antica come l'umanità — a una convivenza sociale nella quale siano alleviate le sofferenze e i dolori della più umile gente.

Ma qui il fascismo respinge il concetto di «felicità» economica che si realizzerebbe socialisticamente e quasi automaticamente a un dato momento dell'evoluzione dell'economia, con lo assicurare a tutti il massimo di benessere. Il Fascismo nega il concetto materialistico di «felicità» come possibile e lo abbandona agli economisti della prima metà del '700; nega cioè l'equazione benessere-felicità che convertirebbe gli uomini in animali di una cosa sola pensosi: quella di essere pasciuti e ingrassati, ridotti quindi, alla pura e semplice vita vegetativa.

Dopo il socialismo, il fascismo batte in breccia tutto il complesso delle ideologie democratiche e le respinge, sia nelle loro premesse teoriche, sia nelle loro applicazioni o strumentazioni pratiche.

Il crollo dei miti democratici

Il Fascismo nega che il numero, per il semplice fatto di essere numero, possa dirigere le società umane nega che questo numero possa governare attraverso una consultazione periodica; afferma la disuguaglianza irrimediabile e feconda e benefica degli uomini che non si possono livellare attraverso un fatto meccanico ed estrinseco com'è il suffragio universale.

Regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illusione di essere sovrano, mentre la vera effettiva sovranità sta in altre forme talora irresponsabili e segrete. La democrazia è un regime senza re, ma con moltissimi re talora più esclusivi tirannici e rovinosi che un solo re che sia tiranno.

Questo spiega perchè il fascismo, pur avendo prima del 1922 — per ragioni di contingenza — assunto un atteggiamento di tendenzialità repubblicana, vi rinunciò prima della marcia su Roma convinto che la gestione delle forme politiche di uno stato non è, oggi, preminente e che studiando nel campionario delle monarchie passate e presenti, delle repubbliche passate e presenti, risulta che monarchia e repubblica non sono da giudicare sotto la specie dell'eternità, ma rappresentano forme nelle quali si estrinseca la evoluzione politica la storia, la tradizione, la psicologia di un determinato paese.

Il Fascismo supera l'antitesi monarchia-repubblica sulla quale si attardò il democraticismo, caricando la prima di tutte le ini sufficienze, e apologizzando l'ultima come regime di perfezione. — Ora s'è visto che ci sono repubbliche intimamente reazionarie o assolutistiche, e monarchie che accolgono le più ardite esperienze politiche e sociali.

«La ragione, la scienza — diceva Renan che ebbe delle illuminazioni prefasciste, in una delle sue Meditazioni filosofiche — sono dei prodotti dell'umanità, ma volere la ragione direttamente per il popolo e attraverso il popolo è una chimera. Non è necessario per l'esistenza della ragione che tutto il mondo la conosca. In ogni caso se tale iniziazione dovesse farsi non si farebbe attraverso la bassa democrazia, che sembra dover condurre all'estinzione di ogni cultura difficile, e di ogni più alta disciplina.

Il principio che la società esiste solo per il benessere e la libertà degl'individui che la compongono non sembra essere conforme ai piani della natura, piani dei quali la specie sola è presa in considerazione e l'individuo sembra sacrificato. E' da fortemente temere che l'ultima parola della democrazia così intesa (mi affretto a dire che si può intendere anche diversamente) non sia uno stato sociale nel quale una massa degenerata non avrebbe altra preoccupazione che godere i piaceri ignobili dell'uomo volgare».

Fin qui Renan. Il fascismo respinge nella democrazia l'assurda menzogna convenzionale dell'egualitarismo politico e l'abito della irresponsabilità collettiva e il mito della felicità e del progresso indefinito. Ma, se la democrazia può essere diversamente intesa, cioè se democrazia significa non respingere il popolo ai margini dello stato, il fascismo potè da chi scrive essere definito una «democrazia organizzata, centralizzata, autoritaria».

Il precoce tramonto del liberalismo

Di fronte alle dottrine liberali, il fascismo è in atteggiamento di assoluta opposizione, e nel campo della politica e in quello dell'economia. Non bisogna esagerare — a scopi semplicemente di polemica attuale — l'importanza del liberalismo nel secolo scorso, e fare di quella che fu una delle numerose dottrine, sbocciate in quel secolo, una religione dell'umanità per tutti i tempi presenti e futuri. Il liberalismo non fiorì che per un quindicennio. Nacque nel 1830 come reazione alla Santa Alleanza che voleva respingere l'Europa al pre-'89 ed ebbe il suo anno di splendore nel 1848 quando anche Pio IX fu liberale.

Subito dopo cominciò la decadenza. Se il '48 fu un anno di luce e di poesia, il '49 fu un anno di tenebre e di tragedia. La repubblica di Roma fu uccisa da un'altra repubblica, quella di Francia. Nello stesso anno, Marx lanciava il vangelo della religione del socialismo, col famoso Manifesto dei comunisti. Nel 1851 Napoleone III fa il suo illiberale colpo di stato e regna sulla Francia fino al 1870, quando fu rovesciato non da un moto di popolo, ma in seguito a una disfatta militare fra le più grandi che conti la storia. Il vittorioso è Bismarck, il quale non seppe mai dove stesse di casa la religione della libertà e di quali profeti si servisse. E' sintomatico che un popolo di alta civiltà, come il popolo tedesco, abbia ignorato in pieno, per tutto il sec. XIX, la religione della libertà. Non c'è che una parentesi. Rappresentata da quello che è stato chiamato il «ridicolo parlamento di Francoforte», che durò una stagione. La Germania ha raggiunto la sua unità nazionale al di fuori del liberalismo, contro il liberalismo, dottrina che sembra estranea all'anima tedesca, anima essenzialmente monarchica, mentre il liberalismo è l'anticamera storica e logica dell'anarchia. Le tappe dell'unità tedesca sono le tre guerre del '64, '66, '70, guidate da «liberali» come Moltke e Bismarck. Quanto all'unità italiana, il liberalismo vi ha avuto una parte assolutamente inferiore all'apporto dato da Mazzini e da Garibaldi che liberali non furono. Senza l'intervento dell'illiberale Napoleone, non avremmo avuto la Lombardia, e senza l'aiuto dell'illiberale Bismarck a Sadowa e a Sedan, molto probabilmente non avremmo avuto nel '66 la Venezia; e nel 1870 non saremmo entrati a Roma. Dal 1870 al 1915, corre il periodo nel quale gli stessi sacerdoti del nuovo credo accusano il crepuscolo della loro religione: battuta in breccia dal decadentismo nella letteratura, dall'attivismo nella pratica. Attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, fascismo. Il secolo «liberale» dopo avere accumulato un'infinità di nodi gordiani, cerca di sciogliersi con l'ecatombe della guerra mondiale. Mai nessuna religione impose così immane sacrificio. Gli dei del liberalismo avevano sete di sangue? Ora il liberalismo sta per chiudere le porte dei suoi templi deserti perchè i popoli sentono che il suo agnosticismo nell'economia, il suo indifferentismo nella politica e nella morale condurrebbe, come ha condotto, a sicura rovina gli Stati. Si spiega con ciò che tutte le esperienze politiche del mondo contemporaneo sono antiliberali ed è supremamente ridicolo volerle perciò classificare fuori della storia; come se la storia fosse una bandita di caccia riservata al liberalismo e ai suoi professori, come se il liberalismo fosse la parola definitiva e non più superabile della civiltà.

Fonti e sviluppi della dottrina fascista

Le negazioni fasciste del socialismo, della democrazia, del liberalismo, non devono tuttavia far credere che il fascismo voglia respingere il mondo a quello che esso era prima del 1789, che viene indicato come l'anno di apertura del secolo demo-liberale. Non si torna indietro. La dottrina fascista non ha eletto a suo profeta De Maistre. L'assolutismo monarchico fu e così pure ogni ecclesiolatria. Così «furono» i privilegi feudali e la divisione in caste impenetrabili e non comunicabili fra di loro. Il concetto di autorità fascista non ha niente a che vedere con lo stato di polizia. Un partito che governa totalitariamente una nazione, è un fatto nuovo nella storia. Non sono possibili riferimenti e confronti. Il Fascismo dalle macerie delle dottrine liberali, socialistiche, democratiche, trae quegli elementi gli hanno ancora un valore di vita. Mantiene quelli che si potrebbero dire i fatti acquisiti della storia, respinge tutto il resto, cioè il concetto di una dottrina buona per tutti i tempi e per tutti i popoli. Ammesso che il sec. XIX sia stato il secolo del socialismo, del liberalismo, della democrazia, non è detto che anche il sec. XX debba essere il secolo del socialismo, del liberalismo, della democrazia. Le dottrine politiche passano, i popoli restano. Si può pensare che questo sia il secolo dell'autorità, un secolo di «destra», un secolo fascista; se il XIX fu il secolo dell'individuo (liberalismo significa individualismo), si può pensare che questo sia il secolo «collettivo» e quindi il secolo dello stato. Che una nuova dottrina possa utilizzare gli elementi ancora vitali di altre dottrine è perfettamente logico. Nessuna dottrina nacque tutta nuova, lucente, mai vista. Nessuna dottrina può vantare una «originalità» assoluta. Essa è legata, non fosse che storicamente, alle altre dottrine che furono, alle altre dottrine che saranno. Così il socialismo scientifico di Marx è legato al socialismo utopistico dei Fourier, degli Owen, dei Saint-Simon; così il liberalismo dell'800 si riattacca a tutto il movimento illuministico del '700. Così le dottrine democratiche sono legate all'Enciclopedia. Ogni dottrina tende a indirizzare l'attività degli uomini verso un determinato obiettivo; ma l'attività degli uomini reagisce sulla dottrina, la trasforma, l'adatta alle nuove necessità o la supera. La dottrina, quindi, dev'essere essa stessa non un'esercitazione di parole, ma un atto di vita. In ciò le venature pragmatistiche del Fascismo, la sua volontà di potenza, il suo volere essere, la sua posizione di fronte al fatto «violenza» e al suo valore.

Lo Stato fascista

Caposaldo della dottrina fascista è la concezione dello stato, della sua essenza, dei suoi compiti, delle sue finalità. Per il fascismo lo stato è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo. Individui e gruppi sono «pensabili» in quanto siano nello stato. Lo stato liberale non dirige il giuoco e lo sviluppo materiale e spirituale delle collettività, ma si limita a registrare i risultati; lo stato fascista ha una sua consapevolezza, una sua volontà; per questo si chiama uno stato «etico». Nel 1929 alla prima assemblea quinquennale del regime io dicevo: «Per il fascismo lo stato non è il guardiano notturno che si occupa soltanto della sicurezza personale dei cittadini; non è nemmeno una organizzazione a fini puramente materiali, come quella di garantire un certo benessere e una relativa pacifica convivenza sociale, nel qual caso è realizzato basterebbe un consiglio di amministrazione; non è nemmeno una creazione di politica pura, senza aderenze con la realtà materiale e complessa della vita dei singoli e di quella dei popoli. Lo stato così come il fascismo lo concepisce e attua è un fatto spirituale e morale, poichè concreta l'organizzazione politica, giuridica, economica della nazione e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito. Lo stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche il custode e il trasmettitore dello spirito del popolo così come fu nei secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede. Lo stato non è soltanto presente, ma è anche passato e soprattutto futuro. E' lo stato che trascendendo il limite breve delle vite individuali rappresenta la coscienza immanente della nazione. Le forme in cui gli stati si esprimono mutano, ma la necessità rimane. E' lo stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita all'unità; armonizza i loro interessi nella giustizia; tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nell'umana solidarietà; porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione umana di potenza che è l'impero; affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità o per obbedire alle sue leggi; addita come esempio e raccomanda alle generazioni che verranno i capitani che lo accrebbero di territorio e i gent che lo illuminarono di gloria. Quando declina il senso dello stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degl'individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto».

Dal 1929 a oggi, l'evoluzione economica politica universale ha ancora rafforzato queste posizioni dottrinali. Chi giganteggia, è lo stato. Chi può risolvere le drammatiche contraddizioni del capitalismo è lo stato. Quella che si chiama crisi, non si può risolvere se non dallo stato, entro lo stato. Dove sono le ombre dei Jules Simon, che agli albori del liberalismo proclamavano che «lo stato deve lavorare a rendersi inutile e a preparare le sue dimissioni»? Dei MacCulloch, che nella seconda metà del secolo scorso affermavano che lo stato deve astenersi dal troppo governare? E che cosa direbbe mai dinnanzi ai continui, sollecitati, inevitabili interventi dello stato nelle vicende economiche, l'inglese Bentham, secondo il quale l'industria avrebbe dovuto chiedere allo stato soltanto di essere lasciata in pace o il tedesco Humboldt, secondo il quale lo stato «ozioso» doveva essere considerato il migliore? Vero è che la seconda ondata degli economisti liberali fu meno estremista della prima e già lo stesso Smith arriva — sia pure cautamente — la porta agl'interventi dello stato nell'economia. Se chi dice liberalismo dice individuo chi dice fascismo dice stato. Ma lo stato fascista è unico ed è una creazione originale. Non è reazionario, ma rivoluzionario, in quanto anticipa le soluzioni ai determinati problemi universali quali sono posti attrove, nel campo politico, dal frazionamento dei partiti, dal prepotere del parlamentarismo, dall'irresponsabilità delle assemblee, nel campo economico dalle funzioni sindacali sempre più numerose e potenti sia nel settore operaio come in quello industriale, dai loro conflitti e dalle loro intese, nel campo morale dalla necessità dell'ordine, della disciplina, dell'obbedienza a quelli che sono i dettami morali della patria. Il fascismo vuole lo stato forte, organico e al tempo stesso poggiato su una larga base popolare. Lo stato fascista ha rivendicato a sè anche il campo dell'economia e, attraverso le istituzioni corporative, sociali, educative da lui create, il senso dello stato arriva sino alle estreme propaggini e nello stato circolano, inquadrate nelle rispettive organizzazioni, tutte le forze politiche, economiche, spirituali della nazione. Uno stato che poggia su milioni d'individui che lo riconoscono, lo sentono, sono pronti a servirlo, non è lo stato tirannico del signore medioevale. Non ha niente di comune con gli stati assolutistici di prima o dopo l'89. L'individuo nello stato fascista non è annullato, ma piuttosto moltiplicato, così come in un reggimento un soldato non è diminuito, ma moltiplicato per il numero dei suoi camerati. Lo stato fascista organizza la nazione, ma lascia poi agl'individui margini sufficienti; esso ha limitato le libertà inutili o nocive e ha conservato quelle essenziali. Chi giudica su questo terreno non può essere l'individuo, ma soltanto lo stato.

Volontà di potenza

Lo stato fascista non rimane indifferente di fronte al fatto religioso in genere e a quella particolare religione positiva che è il cattolicismo italiano. Lo stato non ha una teologia, ma ha una morale. Nello stato fascista la religione viene considerata come una delle manifestazioni più profonde dello spirito; non viene, quindi, soltanto rispettata, ma difesa e protetta. Lo stato fascista, non crea un suo «Dio» così come volle fare a un certo momento nei delirî estremi della Convenzione, Robespierre; nè cerca vanamente di cancellarlo dagli animi come fa il bolscevismo, il fascismo rispetta il Dio degli asceti, dei santi, degli eroi e anche il Dio così com'è visto e pregato dal cuore ingenuo e primitivo del popolo.

Lo stato fascista è una volontà di potenza e d'imperio. La tradizione romana è qui un'idea di forza. Nella dottrina del fascismo l'impero non è soltanto un'espressione territoriale o militare o mercantile ma spirituale o morale. Si può pensare a un impero, cioè a una nazione che direttamente o indirettamente guida altre nazioni senza bisogno di conquistare un solo chilometro quadrato di territorio. Per il fascismo la tendenza all'impero, cioè all'espansione delle nazioni, è una manifestazione di vitalità; il suo contrario, o il piede di casa, è un segno di decadenza: popoli che sorgono o risorgono sono imperialisti, popoli che muoiono sono rinunciatari. Il fascismo è la dottrina più adeguata a rappresentare le tendenze, gli stati d'animo di un popolo come l'italiano che risorge dopo molti secoli di abbandono o di servitù straniera. Ma l'impero chiede disciplina, coordinazione degli sforzi, dovere e sacrificio; questo spiega molti aspetti dell'azione pratica del regime e l'indirizzo di molte forze dello stato e la severità necessaria contro coloro che vorrebbero opporsi a questo moto spontaneo e fatale dell'Italia nel secolo XX e opporsi agitando le ideologie superate del secolo XIX, ripudiate dovunque si siano osati grandi esperimenti di trasformazioni politiche e sociali: non mai come in questo momento i popoli hanno avuto sete di autorità, di direttive, di ordine. Se ogni secolo ha una sua dottrina, da mille indizi appare che quella del secolo attuale è il fascismo. Che sia una dottrina di vita, lo mostra il fatto che ha suscitato una fede: che la fede abbia conquistato le anime lo dimostra il fatto che il fascismo ha avuto i suoi caduti e i suoi martiri.

Il fascismo ha oramai nel mondo l'universalità di tutte le dottrine che, realizzandosi, rappresentano un momento nella storia dello spirito umano.

MUSSOLINI

"Mussolini per l'Europa„

Significativi commenti tedeschi

BERLINO, 4

Il primo argomento di politica estera, al quale i giornali tedeschi si dedicano, dopo le elezioni, è quello delle relazioni con l'Italia.

La «Börsen Zeitung», quotidiano nazionalista che passa per ufficioso del Gabinetto di Von Papen, si fa mandare dal suo corrispondente romano un lungo articolo, che pubblica sotto il titolo «La lotta di Mussolini per l'Europa».

Il quotidiano, prendendo le mosse dai mutamenti avvenuti recentemente nella compagine del Gabinetto fascista, elogia il sistema di rotazione dei posti, principio che acquisisce alla direzione delle cose pubbliche nuove idee, nuove personalità, nuove energie. Il fatto che Mussolini abbia ripreso personalmente il portafoglio degli Esteri, ha peraltro un'importanza che non va dimenticata. Grandi si è adoperato per il suo Paese con ogni impegno; egli si è trovato di fronte alla intransigenza per ogni riordinamento europeo per la pacificazione delle Potenze avversarie: intransigenza che, con la brutalità della malafede o con i fini artifici delle pratiche diplomatiche, contrastava la via alle domande italiane per il disarmo, per la cancellazione dei debiti di guerra, per il raggiungimento di una collaborazione economica in Europa.

Ora la risoluzione di Mussolini di prendere la direzione degli Affari Esteri, anche nello stretto senso della gerarchia ministeriale, è il segno che l'Europa è in tempesta. Il maestro ritorna al posto del fedele aiutante. Questo è il significato del mutamento a Palazzo Chigi. «Con l'intervento diretto di Mussolini — afferma la «Börsen Zeitung» — viene senza dubbio una nuova attività, una nuova forza dinamica nella stagnante politica europea ed egli è l'uomo che sa battere il pugno sul tavolo quando sa che simile gesto può suscitare il lampo che chiarifichi l'atmsfera. L'Italia vuol fare tavola pulita, ora o mai. Questo è l'intimo significato dei cambiamenti ministeriali questo è il programma del nuovo Ministro degli Affari Esteri italiano che al tempo stesso è Capo del Governo e Capo del suo Popolo in un senso generalmente sconosciuto in Europa».

Il giornale rileva, quindi, che la politica italiana avrà bisogno di essere assecondata da altre Potenze e che, insieme ad altre minori, la Germania ha molti scopi con essa identici.

«Noi crediamo anche di sapere — dice il quotidiano — che cosa sostanzialmente l'Italia si attende di nuovo affinchè insieme si possa lottare per l'Europa contro coloro che ancora oggi si atteggiano a protettori di questa: riconoscimento degli interessi commerciali dell'Italia verso la Germania, verso l'Austria, verso gli Stati sudorientali e conseguenze politiche di tale riconoscimento. Quindi abbandono di ogni politica ambiziosa contro l'Italia a favore della Francia o di altre Potenze e invece chiaro appoggio degli scopi della politica estera ed economica italiana a cui appartiene anche la questione coloniale».

La «Börsen Zeitung» afferma che da parte sua un Governo tedesco veramente nazionale ha da contrapporre ai desideri che il foglio attribuisce all'Italia le stesse voci sia per gli interessi commerciali sia per gli effetti politici e per la questione coloniale.

«Il problema è difficile — termina l'articolista — per la sua stessa semplicità. La sua soluzione è tuttavia l'unica strada di salvezza dell'Europa per la sicurezza sia dell'Italia, sia della Germania. Per questo riteniamo che Mussolini ci porrà la domanda: Chiediamo al Governo del Reich che questa volta ci risponda».

Questo articolo ha prodotto grande impressione nei circoli tedeschi. La stessa «Börsen Zeitung» ritorna sull'argomento nell'edizione serale con un articolo, in cui, accennando alla Conferenza di Ginevra, afferma che già a suo tempo mise in guardia contro la condiscendenza del delegato tedesco, Nadolny, quando furono nominati presidenti e relatori Henderson, Benes e Politis, e dice quindi:

«Quando l'Italia davanti a un ulteriore fallimento della Conferenza stabilisse di abbandonare la sala ginevrina del disarmo, non andrebbe certamente via da sola. La Germania si troverebbe al suo fianco».

Ripercussioni berlinesi dell'articolo di S. E. Balbo

L'Italia e la conferenza del disarmo

BERLINO, 4

La «Deutsche Algemeine Zeitung», in un articolo del suo corrispondente milanese intitolato «L'Italia minaccia di andarsene» e commentando l'articolo di Balbo, dice che questo dà l'impressione che gli uomini di Stato italiani hanno riconosciuto pericoloso un inasprimento della situazione già estremamente critica e che può essere padroneggiata soltanto con un rapido energico intervento. L'Italia sa, continua il giornale, che l'attacco è la migliore parata come ha dimostrato recentemente in occasione delle infami insinuazioni del cosidetto esperto inglese circa le costruzioni navali.

L'Italia non si è contentata smentire e Balbo è passato subito al contrattacco, ricordando che la Francia, l'Inghilterra e l'America hanno iniziato la conferenza del disarmo aumentando gli armamenti. Mentre la Francia e l'America, consenziente l'Inghilterra, vogliono fare un affare con i debiti e il disarmo, anche l'Italia intende difendersi. La minaccia di abbandonare la Conferenza e un'arma della quale l'Italia intende servirsene, come la Germania e come la Russia. Balbo è riuscito perfettamente a dimostrare come il disarmo quale è inteso dalle Potenze occidentali serve a rafforzare la loro posizione, indebolendo le deboli. Per l'Italia occorre del coraggio per fare apertamente opposizione. Il giornale non crede escluso che l'Italia tocchi corde più soavi ma dice che certamente l'obbiettivo resterà immutato.

L'Italia, infatti, lotta per la sua sicurezza minacciata qualora essa, oltre certi limiti sia inferiore alla Francia e alla Jugoslavia. Il concetto di sicurezza passa dai francesi ai tedeschi ed ora in Italia. Se i francesi, gli inglesi e gli americani vogliono applicarlo soltanto a loro stessi possono continuare a deliberare in compagnia dei loro satelliti.

L'alternativa non è nuova per la Germania, ma l'attacco italiano provoca una situazione nuova.

La «Börsen Zeitung» scrive che l'articolo di Balbo può essere messo utilmente in relazione con il recente discorso di Schleicher. Esso, dice il giornale, dovrebbe essere sopratutto messo in relazione colle deliberazioni del Gran Consiglio che quattro mesi fa stabilivano le direttive della politica estera italiana, compreso un eventuale riesame dei rapporti dell'Italia con la Società delle Nazioni. Questo punto assume speciale importanza dopo che Mussolini ha ripreso la direzione della politica estera. L'articolo di Balbo contiene alcuni punti sfuggiti alla stampa tedesca, come ad esempio l'accenno ironico alla marca di fabbrica della ditta franco-inglese che controlla oltre i due terzi dei rappresentanti presso la Società delle Nazioni. A tale proposito secondo il giornale è necessario che la Germania si unisca alla protesta italiana in quanto alla presidenza della conferenza del disarmo non vi è alcun rappresentante della Germania, come nessuno dell'Italia e nessuno per la Russia. Il giornale ricorda poi le critiche fatte a suo tempo alla arrendevolezza di Nadolny, allorchè i posti principali furono assegnati ad Henderson, Politis e Benes, e dice che sarebbe stato più soddisfacente se l'Italia si fosse non soltanto astenuta dal voto, ma avesse, come i russi ed i tedeschi votato contro. Se, conclude la «Börsen Zeitung», come accenna Balbo, l'Italia si decidesse ad abbandonare la conferenza certamente non sarebbe sola, ma avrebbe la Germania al suo fianco. Naturalmente non dovrebbe lasciarsi indurre a tergiversare dai negoziati navali annunziati dalla Francia e dall'Inghilterra.

Un commento londinese

LONDRA, 4.

Il «Manchester Guardian» osserva che l'articolo di Balbo ha importanza internazionale in quanto esprime le delusioni di milioni di persone in molti Paesi per i sospettosi metodi ed i magri risultati del disarmo, questi sono troppo occupati nel preparare formule che salvino le apparenze.

Il corrispondente londinese del lo stesso giornale scrive che il sensazionale attacco di Balbo non è considerato, dagli amici della Società delle Nazioni, come diretto contro la Società stessa.

«Invero, continua il giornale, le critiche trovano molta simpatia, poichè nei circoli della Società delle Nazioni si ritiene che si sia adottato troppo l'antico metodo della diplomazia segreta nella maniera con cui furono aggiunte le decisioni fra l'Inghilterra e la Francia.

Se la conferenza avesse seguito le vere linee del principio informatore della Società delle Nazioni, l'Italia non avrebbe provato un senso di doglianza per il fatto che i suoi rappresentanti sono stati tenuti in disparte in importanti discussioni. L'influenza dell'Italia nella politica della Società delle Nazioni è diventata molto importante in seguito al suo atteggiamento nella Conferenza del disarmo, durante la quale Grandi fu considerato come il portavoce delle Potenze minori che sono quelle maggiormente desiderose di reali progressi della Società delle Nazioni.

La delusione dell'Italia per il modo con cui la sua politica è stata misconosciuta o diminuita è condivisa da coloro i quali desiderano che a Ginevra prevalgano i metodi di aperta o pari discussione».

L'Italia salvatrice della Francia

Sintomatici interrogativi svizzeri

GINEVRA, 4.

La «Tribuna de Geneve» sotto il titolo «Ciò che si è troppo dimenticato» scrive: «Che sarebbe avvenuto dell'urto franco-tedesco sulla Marna nel settembre 1914 se fino dall'apertura delle ostilità l'Italia non avesse proclamato la sua neutralità?

Quando si pensa che Joffre per tentare di vincere ritenera allora indispensabile che i poveri 40.000 uomini del corpo di spedizione del generale French partecipassero all'azione, quale sarebbe stata la probabilità di vittoria se uno o due corpi d'armata francesi avessero dovuto sorvegliare la frontiera delle Alpi in mancanza di una decisione rapida del Governo di Roma?

E come più tardi si sarebbe impedito ai tedeschi di entrare a Verdun se l'Italia in seguito alla dichiarazione di guerra all'Austria non avesse trattenuto più di mezzo milione di imperiali alle sue frontiere orientali?

Se si ricorda ciò che fu allora l'aiuto inestimabile dell'Italia bisogna bene anche ricordare con quale ingratitudine la si è ricompensata al momento della divisione delle spoglie opime. Perchè l'hanno scandalosamente esclusa dalla divisione delle colonie tedesche e dall'attribuzione dei mandati?

Quale paese più dell'Italia ha bisogno di poter riversare fuori delle sue frontiere l'eccesso della popolazione e quale paese aveva meritato più di essa che gli si fornissero i mezzi?

Herriot non diventerebbe forse un grande pacificatore dell'Europa se, sensibile come noi siamo sicuri che egli è a tali considerazioni, allontanasse l'Italia dalla via del cattivo umore troppo comprensibile nella quale si è incamminata per riattivarne la collaborazione, forza di pace?

L'Ambasciatore Grandi

si incontra con MacDonald

LONDRA, 4.

Questa mattina l'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi è stato al «Foreign Office» per consegnare al Ministro degli Esteri Simon copie delle lettere credenziali che presenterà martedì 9 corrente a S. M. il Re Giorgio.

Questa formalità protocollare ha offerto al Ministro Simon ed all'Ambasciatore Grandi l'occasione per un lungo e cordiale colloquio, che si è protratto per circa un'ora.

A mezzogiorno S. E. Grandi ha visitato nella sua residenza il Primo Ministro MacDonald, che ritornò ieri a Londra dalla sua villeggiatura scozzese.

Connazionali che rimpatriano

causa la crisi in America

NAPOLI 4 (per telefono)

Oggi, proveniente da Buenos Aires, è giunto in porto il piroscafo «Belvedere» con numerosi passeggeri, tra cui molti italiani che rimpatriano per la crisi economica che impera nel Sud America.

Alcuni di essi, provenienti dal Brasile, hanno dichiarato che la guerra civile ha prodotto danni finanziari rilevanti, specialmente nello Stato di San Paulo.

Col piroscafo «Belvedere» sono anche giunti 35 marinai argentini che proseguiranno domani per Taranto, ove prenderenno imbarco sui sommergibili ivi costruiti per conto del Governo argentino.

La Conferenza economica mondiale

e il contegno dell'America

ROMA, 4 (per telefono)

Secondo notizie ed indicazioni che la stampa francese raccoglie da varie Capitali straniere dal programma della prossima Conferenza economica mondiale sarebbero escluse non solo le questioni relative alle riparazioni e ai debiti di guerra, ma anche quelle che concernono le tariffe doganali. Il tema delle valute metalliche dovrebbe invece occupare il primo posto in questo programma.

L'America, che, non solo parteciperà alla Conferenza, ma prenderà parte anche alla riunione preliminare, il cui scopo sarà quello fissarne la data e il luogo, penserebbe a far entrare nel programma anche la questione del disarmo.

Si ha infatti da Washington che il Governo americano spera che la Conferenza, alla quale esso ha accettato di partecipare, costituirà un altro passo avanti non soltanto per il miglioramento degli affari mondiali economici e commerciali, ma anche verso una riduzione degli armamenti. Quest'ultima possibilità sarebbe seriamente considerata alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, ove si giudica che la diminuzione delle difficoltà mondiali che ostacolano lo scambio libero dei prodotti costituirebbe un tale progresso da ricondurre la fiducia e dissipare i timori di guerra tra le Nazioni, che un nuovo stato d'animo ne risulterebbe, il quale permetterebbe a sua volta di riaprire il tema del disarmo con migliori prospettive di successo.

Negli ambienti ufficiali si cercano particolarmente tre personalità particolarmente indicate per rappresentare gli Stati Uniti nel convegno preliminare. Propositi diversi sono già stati fatti a questo scopo, tuttavia i nomi dei rappresentanti americani saranno pubblicati solo quando il luogo e la data della riunione preliminare saranno stati fissati.

Secondo altre notizie nella Capitale americana l'adesione degli Stati Uniti è stata accolta con generale favore nella stampa e negli ambienti politici. Si rileva quindi la tendenza sempre più viva a criticare il programma della Conferenza, la quale, privata di argomenti di tanta importanza come quello dei debiti di guerra, delle riparazioni e delle tariffe doganali, non si sa proprio come potrebbe raggiungere lo scopo che si è proposto.

Borah colpisce nel segno

Un altro energico richiamo alla realtà

MINNEAPOLIS, 4.

Il nuovo discorso del sen. Borah è molto commentato nei circoli politici ove si pone in rilievo anche questa frase:

«Qualcuno dice che se noi annulliamo i debiti avremo fatto noi le spese della guerra; ma fin d'ora noi non facciamo altro che pagare per la guerra e continueremo così fino a che gli Stati Uniti non saranno falliti.

(Radio Stefani).

Gli Affari di Culto

passati al Ministero dell'Interno

ROMA, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Sono trasferite dal Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto al Ministero dell'Interno tutte le attribuzioni attualmente spettanti alla direzione generale degli Affari di Culto ed alla direzione generale del fondo per il Culto di beneficenza e religione nella città di Roma.

Art. 2. — Con separati provvedimenti sarà effettuato il trasporto dei fondi relativi ai servizi di cui al precedente articolo dal bilancio del Ministero della Giustizia a quello del Ministero dell'Interno e sarà provveduto a quanto altro possa occorrere al personale e all'attuazione del presente decreto.

Art. 3.— La denominazione di Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto viene modificata in quella di Ministero di Grazia e Giustizia.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» del Regno.

L'organizzazione turistica

affidata all'on. Bonardi

ROMA, 4

Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo S. E. Suvich ha incaricato della reggenza del Commissariato per il turismo l'onorevole Italo Bonardi, membro del consiglio centrale del turismo e presidente del comitato per il credito alberghiero.

I preparativi bellici intensificati

dalla Bolivia e dal Paraguay

BUENOS AIRES, 4.

Nonostante che il Governo della Bolivia e quello del Paraguay sembrino prepararsi oggi molto più di ieri ad accettare l'arbitrato proposto dalla Società delle Nazioni, i preparativi di guerra nei due paesi continuano e anzi si intensificano.

Da Asuncion giunge notizia che cinquecento uomini sono stati già inviati lungo il fiume Paraguay nella regione del Chaco. Tanto grande è l'entusiasmo per la guerra che trecento volontari in borghese supplicano le autorità perchè permettano loro di accompagnare il prossimo contingente di truppe. Inoltre ottocento cittadini uruguayani si sono arruolati nell'esercito paraguayano e un gruppo di argentini ha offerto sin d'ora al Governo di Asuncion trenta aeroplani militari. Nella città di Villa Concepcion le donne dai 20 ai 45 anni hanno spontaneamente formato battaglioni di amazzoni. Le madri e le mogli paraguayane dicono che esse intendono combattere a fianco dei loro figli e sposi per difendere il territorio del paese.

La Croce Rossa ha distribuito maschere per proteggere la popolazione contro i bombardamenti aerei con gas asfissianti.

Il Presidente del Paraguay ha indirizzato un proclama all'esercito, esortando i soldati a mostrare le virtù combattive dei loro padri.

Intorno allo svolgimento dello scontro al forte di Bougueron, un comunicato ufficiale dice che esso è stato sgombrato dalle truppe paraguayane in seguito ad un attacco di aeroplani e di artiglierie boliviane. I paraguayani ripiegando hanno combattuto con le loro retroguardie infliggendo ai boliviani forti perdite.

Un comunicato annunzia pure che cinquecento uomini della fanteria boliviana hanno disertato e sono fuggiti attraverso il fiume Tilcomayo soffrendo fortemente per il caldo del bassopiano e delle paludi del Chaco.

Nei circoli militari tali diserzioni sono considerate assai sintomatiche. Si dice che le febbri del Chaco influiranno grandemente sul morale dei boliviani, abituati all'aria pura dei monti.

Dispacci pervenuti da Asuncion smentiscono però le voci secondo le quali truppe boliviane avrebbero attaccato Cuerto Cazado.

Dalto canto, da La Paz si annuncia che il Ministro della Guerra ha ordinato la mobilit. di tutti gli uomini dai 22 ai 29 anni, e, in una dichiarazione pubblica, ha detto che la Bolivia non può accogliere un arbitrato che congiura contro la sua esistenza. Il Ministro ha accusato il Paraguay di voler impossessarsi di territori che non gli appartengono. Con questa dichiarazione cadrebbe ogni speranza di risolvere mediante arbitrato il conflitto fra i due Paesi per la frontiera del Chaco. Lo spirito bellicoso della Bolivia è tale che anche le donne hanno chiesto di prestare servizio militare.

Un forte bombardamento dell'artiglieria

BUENOS AYRES, 4.

Il giornale «La Nacion» pubblica un comunicato ufficiale boliviano annunziante che un forte bombardamento di artiglieria è cominciato nel settore di Philcomayo nella regione del gran Chaco. (Radio Stefani).

La Società delle Nazioni

continua gli approcci

GINEVRA, 4.

Il Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni ha ricevuto due telegrammi inviati uno dal rappresentante della Bolivia e uno dal rappresentante del Paraguay, nei quali sono esposti i punti di vista dei rispettivi paesi, circa l'orgine della controversia.

Il rappresentante del Paraguay, che già con telegramma del primo agosto aveva dichiarato che il suo Governo era ed è disposto a sottomettere ad arbitrato la controversia esistente con la Bolivia, afferma che il suo Governo ha dato una prova della sua intenzione di risolvere la questione con mezzi giuridici.

Per conto suo il rappresentante della Bolivia comunica che in seguito all'appello della Società delle Nazioni il suo Governo dichiara di non rifiutare i mezzi pacifici per giungere alla soluzione del litigio con la limitazione espressa fatta ai buoni uffici degli stati neutri.

In considerazione di queste circostanze il Presidente del Consiglio ha dato oggi rispettivamente alle due parti interessate, comunicazioni dei due telegrammi, facendo loro rilevare che, date le dichiarazioni di ciascuna delle parti, egli ritiene che sia ormai aperta la via ad un accordo sul metodo di regolamento della controversia che permetta di osservare la stipulazione del patto della Società delle Nazioni.

Le potenze neutrali

e le frontiere dei contendenti

BUENOS AIRES, 4

Si annuncia che l'Argentina, il Brasile, il Perù e il Cile hanno firmato il patto di cui si parlò ieri l'altro col quale i governi firmatari s'impegnano per non riconoscere le frontiere tra la Bolivia e il Paraguay che derivassero da azioni guerresche.

(Radio Stefani)

Il leale contegno dell'Italia

di fronte al Brasile

ROMA, 4 (per telefono).

Bisogna seguire gli avvenimenti brasiliani, che le cronache di taluni giornali stranieri descrivono particolarmente violente, con lo augurio che essi possano trovare presto una loro pacifica e rassicurante soluzione.

Spettatori neutrali degli avvenimenti brasiliani, gli italiani non usano drammatizzare i fatti di valore interno e tanto meno essi pensano a deformare i fatti brasiliani, ben sapendo quante interessate interpretazioni di fonte straniera circolino intorno ad essi; e quanto il senso nazionale dei brasiliani abbia la capacità di dominarsi e di indirizzarsi verso quelle formule di comprensione che meglio corrispondono ai loro interessi e ai loro sentimenti.

Detto questo non si può tuttavia esprimere viva sorpresa per talune voci che ci risultano circolare in qualche ambiente brasiliano, le quali pretendono di chiamare in causa l'Italia nei recenti avvenimenti e scoprirvi persino una sua complicità.

Secondo tali voci gli ambienti italiani del Brasile intervennero degli avvenimenti favorendo lo arruolamento di cittadini italiani nei vari battaglioni di volontari.

Dobbiamo nettamente affermare che tali notizie sono false ed assurde. Le autorità italiane — Ambasciate e Consolati — non sono intervenute e non interverranno in alcun modo negli affari interni brasiliani, che non ci riguardano, e non possono quindi certo neppure pensare a mescolare gli interessi dei cittadini italiani che sono sotto il loro controllo.

E se pertanto nonostante ciò qualche cittadino italiano figurasse attivo negli avvenimenti rivoluzionari del Brasile deve essere inteso che egli opera a suo rischio e pericolo e non può in alcun modo impegnare la responsabilità delle Ambasciate e dei Consolati italiani, i quali, nell'interesse stesso della larga collettività di italiani ospitata dal Brasile e dal loro pacifico lavoro, si auspicano solo una rapida fine di queste lotte intestine.

Da parte nostra poi, per quanto la legge brasiliana considera i figli di cittadini italiani nati in Brasile come cittadini brasiliani, non possiamo non deplorare che i discendenti da sangue italiano siano eventualmente trascinati in conflitti cruenti con altri cittadini brasiliani.

I partiti politici locali brasiliani possono dunque chiedere alle autorità italiane del Brasile ogni leale collaborazione per tutte le iniziative di carattere amichevole che essi ritenessero opportuno per contribuire ad una più rapida e soddisfacente soluzione.

Ma nessuno in Brasile, come non può sospettare le autorità italiane di indebiti interventi, può pretendere da essa che escano da quell'atteggiamento di categorica neutralità che le sono imposti, e che continuano ad osservare, per prendere posizione politica o stile all'uno o all'altro dei contendenti.

Per la stazione marittima di Napoli

ROMA, 4

Presso S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e con l'intervento di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni si è nuovamente riunita la commissione incaricata di esaminare i risultati conseguiti negli studi relativi alla costruzione della grande nuova stazione marittima di Napoli. Erano presenti:

Il sen. marchese del Carretto, Presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile, l'on. Boriello, vice presidente del Consiglio prov. dell'economia di Napoli, il gr. uff. ing. Nobile presidente della seconda sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., il gen. Ingianni direttore generale della Marina mercantile, il gr. uff. Aurelia direttore generale dell'edilizia, viabilità e porti, il prof. ing. Greco, capo dell'ufficio del Genio Civile, il gr. uff. ing. Ponticelli capo servizio Lavori delle ferrovie dello Stato, il comm. dott. Manfredonia, in rappresentanza dell'Alto Commissario di Napoli, il gr. uff. ing Ansaldi, capo compartimento delle Ferrovie dello Stato a Napoli, il colonnello comm. Libotto, comandante del porto di Napoli, il comandante comm. De Santis in rappresentanza della Compagnia di navigazione Italia.

L'on. Greco per invito, di S. E. il Ministro, ha illustrato le planimetrie da lui predisposte in base agli accordi presi con tutte le amministrazioni interessate, relative agli impianti ferroviari e marittimi per viaggiatori e per merci, ai complessi servizi inerenti alle operazioni doganali, alle esigenze dell'emigrazione, a quelle dei servizi postali e di capitanerie di porto, di polizia portuale e a tutti gli altri servizi indispensabili per una grande moderna stazione per transatlantici.

L'ing. Greco ha illustrato altresì le modalità con cui si svolgeranno le operazioni di imbarco e sbarco dei viaggiatori e delle merci in correlazione alle necessità dell'importantissimo scalo.

In seguito ad invito di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e ad ampia discussione, gli intervenuti hanno dichiarato di approvare pienamente le direttive cui si sono ispirati gli studi dell'ing. Greco, i quali dovranno servire di base per un appalto concorso a carattere nazionale, che dovrà bandirsi al più presto fra ditte idonee, alle quali potranno associarsi ingegneri ed architetti per lo studio del progetto da sottoporsi allo esame della speciale commissione che sarà a suo tempo nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

E' stato convenuto di assegnare un termine di sei mesi dal bando di concorso per la presentazione dei progetti da parte delle ditte concorrenti.

La stazione passeggeri e gli impianti marittimi e ferroviari previsti nei piani permetteranno il comodo accosto contemporaneo di diversi grandi transatlantici, assicurando così la massima efficenza del nuovo scalo passeggeri partenopeo e il compimento delle legittime ed antiche aspirazioni di quel ceto marittimo e commerciale.

Una sciagura aviatoria

presso Sesto S. Giovanni

ROMA, 4

Ieri, durante un volo di allenamento, sono deceduti presso Sesto S. Giovanni per incidente ancora non accertato, i piloti capitano Girolamo Moscardini e sergente maggiore della riserva Umberto Bianchini.

Aviatori estoni in volo

per destinazione ignota

NEW YORK, 4.

L'aviatore Willisma e l'aviatrice Kalef, di origine estone, si sono levati in volo per destinazione ignota. Si crede che sieno diretti in Europa. (Radio Stefani)

L'ascensione di Piccard

avverrà fra una settimana

BERNA, 4.

La seconda ascensione del prof. Piccard nella stratosfera non sarà effettuata prima della seconda metà della prossima settimana, dovendosi sottoporre tutti gli strumenti ad una accurata revisione. (Radio Stefani).

Tentata evasione di detenuti

affogata nel sangue

NEW YORK, 4

Due detenuti sono stati uccisi e tre feriti, in seguito ad un tentativo di evasione dei detenuti dalla prigione accampamento di Tucker nell'Arkansas. I detenuti erano riusciti a sorpassare la palizzata che circonda il campo, ma i guardiani, accortisi della fuga, hanno chiamato la polizia e con l'aiuto di essa sono riusciti a circondare di nuovo i fuggitivi in un bosco vicino, sparando su quelli che opponevano resistenza.

L'estrazione della lotteria nazionale

pro Unione Italiana Ciechi

FIRENZE, 4

Stasera, ha avuto svolgimento l'estrazione della Lotteria Nazionale Pro Unione Italiana Ciechi.

Il 1. premio di L. 200 mila è stato vinto dalla cartella numero 0.113,226; il 2. di L. 100 mila dalla cartella n. 0.982.657; il 3. di L. 50 mila dalla cartella numero 0.928.159; il 4. di L. 20 mila dalla cartella n. 1.191.167; il 5. di lire 5 mila dalla cartella numero 0.488.606.

Militari della classe 1911

non ammessi alle ferme minori

ROMA, 4

Alcuni militari della classe 1911 non hanno potuto ottenere per prescrizione di legge l'assegnazione alle ferme minori di 12, 6 o 3 mesi, perchè non sono stati prodotti ai competenti uffici di leva, in tempo utile per non decadere dalla facoltà di chiedere l'assegnazione alle dette forme minori, i documenti necessari a comprovare i titoli a ferme minori prima del 31 dicembre 1933, data la chiusura della sessione della leva.

II Io congresso internazionale

di diritto comparato

L'AIA, 4

Nella storica sala dei cavalieri il Ministro degli Esteri olandese, ha solennemente inaugurato il 1. Congresso internazionale di diritto comparato, presenti oltre duecento giuristi ed eminenti cultori del diritto internazionale dei principali Paesi.

Il congresso ha iniziato i propri lavori diviso in cinque sezioni: Generale, civile, commerciale, penale e internazionale.

La delegazione italiana, che è presieduta da S. E. Piola Caselli ed è tra le più rappresentative e numerose, ha tenuto alcune riunioni preliminari nella sede della R. Delegazione, alla presenza del Ministro d'Italia all'Aja, conte Senni.

Onorificenze francesi

ai palombari italiani

PARIGI, 4.

Il Consiglio dei Ministri ha conferito la legion d'onore al comm. Quaglia e la medeglia al merito marittimo ai palombari dell'«Artiglio» e del «Rostro», che hanno prestato alla Marina francese un energico disinteressato aiuto in occasione della perdita del «Promethee». (Radio Stefani).

Varo di sommergibili

della Marina francese

LE HAVRE, 4

Questa mattina si è proceduto al varo del sottomarino «Psiche» della marina da guerra.

CHALON sur SAONE, 4

Questa mattina è stato varato il sottomarino «Sultane» costruito per la marina nazionale.

(Radio Stefani)

In tema di libertà

La Jugoslavia insegna...

ROMA, 4 (per telefono)

In tema di libertà ecco un interessante documento di controllo delle pubblicazioni e delle notizie estere che ci offre la Jugoslavia.

Si apprende infatti da Belgrado che il Ministro del Commercio e dell'Industria ha stabilito che la Agenzia «Havala» dal primo corrente eserciterà la concessione per l'importazione delle riviste e giornali stranieri. Gli attuali importatori ottengono un termine di tre mesi per liquidare il loro commercio.

Nel contempo è loro permesso di accordarsi con l'«Havala» per l'eventuale continuazione della vendita dei giornali, non per la importazione dei medesimi, che da oggi viene monopolizzata dall'Agenzia ufficiale.

Acqua di Colonia

Classica

composta con i migliori agrumi di Sicilia e Fiori della riviera

Flaconi circa	1	litro L.	40.-
»	1/2	» »	25.
»	1/4	» »	15.-
»	1/8	» »	9.
»	1/16	» »	5.-
Flaconcini di prova		»	3.5

Profumerie GABASSI

Via P. Canciani 16
Via Vitt. Veneto 23
UDINE

FLESSIMETRI

indispensabili ad Ingegneri Costruttori Edili ecc.

In vendita presso la Ditta

Giacobbi Giuseppe

Via Vittorio Veneto 26

Gli Avvisi economici

SONO IL MEZZO PIU' PRATICO E MENO DISPENDIOSO PER FARE I PROPRI AFFARI.

DIFATTI CON POCHE LIRE VOI POTETE OFFRIRE A MIGLIAIA DI PERSONE, CONTEMPORANEAMENTE, I VOSTRI PRODOTTI.

AVETE UNA CAMERA, UN APPARTAMENTO, UNA CASA, DA AFFITTARE? GLI AVVISI ECONOMICI SONO FATTI PER VOI.

AGENTI, PIAZZISTI, QUESTA E' LA VOSTRA RUBRICA.

LE DOMANDE E LE OFFERTE D'IMPIEGO SI CONCLUDONO OTTIMAMENTE CON QUESTO MEZZO.

RIVOLGERSI ALL'UFFICIO PUBBLICITA'
VIA PREFETTURA 5 TEL. 9.59.

Indagine sul gatto nero

Il gatto nero può essere talora uno spiritello capriccioso che tormenti la nostra fantasia.

Si aggira nelle nostre case, nei castelli dei nostri paesi di provincia, silenziosamente esplorando gli angoli segreti e i ripostigli, i vani dove la penombra più quieta si adagia, e particolarmente le soffitte polverose; sgattaiola e si nasconde, ma è sempre vicino a noi che ci osserva, senza averne l'aria, e segue le vicende della nostra vita, come un inviato della fatalità. (Ora, mentre io scrivo, esso sa che cosa io scrivo e sbadiglia sorvegliandomi con la coda dell'occhio).

Nella notte il suo abito nero è come l'oscurità stessa, e la sua figura a un tratto si anima, guizza con leggera felinità, si lancia nelle tenebre gioiosa come se si trovasse nel suo elemento. Noi allora siamo inferiori ad esso, non ostante le nostre lampadine tascabili. Chi lo raggiunge, chi lo uguaglia nel suo potere fra le tenebre? E' un piccolo re folleggiante o può essere un pericoloso nemico — ve lo dico io che lo conosco.

Eppure i sofi dal crine argenteo amavano averlo accanto, sulle spalle o sui ginocchi, dormendo o sonnecchiante, quasi che con esso si trovassero più disinvolti di fronte ai problemi trascendentali: problemi infatti che il piccolo démone nero fosse un ispiratore di serenità esoterica.

A quei tempi, era dunque un buon amico della filosofia, della magia, un discreto compagno di veglie che trascorresse le sue ore a meditare o a far esperimenti sul «corpo di luce»: il suo potere era perciò fatalmente ostile ai profani.

Oggi che la filosofia non è più una via dello spirito, ma un mestiere meccanico, e la magia non è che un nome senza significato, e gli uomini ermetici vivono nel più segreto mondo, ignorati da tutti; il gatto nero avrebbe perduto il suo potere? Non credetelo.

Guai, ancora oggi, a pigliarsela con esso! Dovete sapere che se gli altri si sono staccati dalla tradizione e dal mondo metafisico, il gatto nero è ancora un depositario di fluidi uranici e tellurici ad un tempo: è un piccolo démone, non ostante che tanto piaccia alle signore e da esse venga carezzato e riceva un nastro rosso con campanellino per ornamento del collo.

Della sua occulta influenza, dei terrori e delle fantasmagorie che esso può suscitare, Edgardo Poe ci ha dato un saggio e una efficace impressione nel racconto straordinario che voi ben conoscete. Tutti i gatti neri dei cinque continenti debbono serbare riconoscenza al fantasioso scrittore che ha risollevato il loro prestigio in un momento in cui vacillava. E così la loro fama è riconsacrata. Per un legame inspiegabile, la sorte degli uomini è ancora legata al loro passaggio attraverso una stanza, e al loro dormiveglia presso un focolare.

D'altro canto, tutti gli esseri stravaganti, scarmigliati, dal sordido pallio e dalla parola romantiche ggiante, dall'occhio malinconico; tutte le creature illogiche, ridondanti di matta genialità, tutti gli uomini mordaci e ingenui come Nasreddin Hódia, e quelli bizzarri come Tito Bu; e gli anacoreti e i solitari del pensiero, e gli straccioni che menano vita contemplativa, e i musicisti affamati e i pittori bisunti e i poeti alcoolizzati e i cacciatori di chimere e gli innamorati della luna; e gli zazzeruti di ogni tempo e di ogni luogo; hanno avuto come compagno il gatto nero.

E perchè nero? Forse perchè intonasse con il colore del loro paesaggio interiore? Mistero.

Eppure, quando lo vedete bearsi al sole e stirarsi e guardarsi pigramente intorno, con occhio placido, come potete pensare che un malefico oscuro, una vita satanica fremano e si sprigionino da esso invisibilmente?

Il gatto nero era fedele amico di Birecro, il mago dalla barba rossigna, e sapeva sorridere allo scaturire di ogni nuova formula cabalistica, come sapeva lanciare fiamme dagli occhi quando lo spirito dell'occultista vacillasse nel dubbio.

Suo compagno, nella storia alchèmica, è il gufo che svolazza per le soffitte, sulle cataste dei libri nei quali la magia si ricopre di un velo di polvere e di mistero. Tra uno svolazzare e l'altro del gufo, il gatto nero esprime un sorriso canzonatorio e mal promettente che ha una punta diabolica, e sorveglia i liquidi smeraldini nelle ampolle e nelle storte, e i pentacoli evocatorii e le sfere di crsitallo e gli amuleti.

Anche i ragni, nel covo della occulta ricerca, sono suoi amici; ed esso, con abili movenze, evita di lacerare le loro trame di seta iridescente. Ma tra il gufo e i ragni, il gatto nero, centro di un mondo più complesso e più strano, domina con l'infallibile pacatezza della fatalità.

Nei suoi occhi l'alchemista dalla barba color mogano, può indovinare lo svolgersi di meraviglie di un supermondo e conoscere gioie metapsichiche capaci di pietrificarlo. Appunto per questo alla vicenda dei gatti neri è connessa la storia della Pietra Filosofale.

E v'è chi dice che in ogni gatto nero ferva l'anima di un adepto che invano trascorre i suoi dì nella ricerca della Grande Opera. Nè così il groviglio dei dubbi e delle supposizioni si semplifica intorno al gatto nero: esso rimane un punto interrogativo nei drammi della umanità, un punto nero assillante e maligno.

Oggi, tuttavia, il gatto nero è in decadenza. L'uomo, affascinato dalla «irrealità» di un mondo di goffi congegni, dalla donna che ritorna amazzone e demetrica, dalla elettricità vibrante e corrusca dell'attivismo meccanico, comincia a trascurare le amare gioie della cosidetta superstizione e dei prodigi del mondo notturno.

Ecco perchè l'altra notte, sul tetto di un vecchio edificio della città, io ho potuto osservare, nascosto dietro un comignolo, un consesso di gatti neri, immobile sotto la luna. In qua: elucubrazioni, in quale piceo miraggio erano assorbiti? Dopo una mezz'ora si sono sciolti come a un segnale convenuto, hanno lanciato bagliori fuitbsfosforescenti a dritta e a manca nella penombra e, in fila indiana, silenziosamente, sono scomparsi nel mistero di un fumaiolo. Mi è parso che un lungo serpente nero si infilasse sotto le tegole.

Quale scopo aveva la adunata di mezzanotte? Che essi abbiano risolto di vendicarsi di questa attuale indifferenza nei riguardi del loro potere? Staremo a vedere. In ogni modo vi consiglio di stare in guardia.

Perchè essi prendono la loro vendetta nelle ore silenziose, caliginose, quando la nostra volontà è sopita e la fantasia è preda dei sogni. Allora, per questa via indifesa, attraverso una trasformazione onirica, non precisamente freudiana, esso può presentarsi come una gigantesca locomotiva nera con due terribili fanali gialli — i suoi occhi — e ruote che vi arrotino il cervello, e passereste nottate d'inferno, chissà per quante stagioni, preda impotente, del gatto nero.

MASSIMO SCALIGERO

La "donna sole,, nel Caucaso
contro i bolscevichi

STAMBUL, 4

E' nota a tutti la situazione generale delle Repubbliche che compongono l'U. R. S. S. e specialmente dell'Ucraina, della Bianco-Rutenia e di quella Federazione Caucasiana che comprende la Georgia, l'Azerbaidgian e la Repubblica del Caucaso del Nord. Il giogo comunista in tutti questi paesi, per quanto si tenti attraverso una abile propaganda bolscevica di far sembrare tutt'altra la verità, è combattuto con ogni mezzo. Notizie che giungono quasi quotidianamente da Tiflis e da Bakù, informano il corrispondente dell'Agenzia Ofinor, che specie in questi ultimi tempo nel Caucaso del Nord, la situazione si è andata aggravando, tanto che è stato necessario, da parte del Governo sovietico locale, richiedere forti contingenti di truppa rossa a Mosca, per poter far fronte al dilagare del movimento insurrezionale. Una schiera di piccoli e grandi agitatori è in continuo movimento in tutto il paese, per tener desto lo «spirito nazionale» nella massa contadina ed operaia, ma ciò che è più curioso è la comparsa di una donna, che viene chiamata «la donna sole». Essa si è posta volontariamente alla testa del movimento insurrezionale e la sua azione pronta e decisa, ha entusiasmato le masse caucasiane. In breve questa novella Giovanna d'Arco, è stata riconosciuta capo assoluto. E' una giovane contadina di ventidue anni e fino a dieci mesi or sono lavorava umilmente in un kolkoz bolscevico. Oggi, suo padre stesso si è arruolato sotto il suo comando. Sua mercè oggi non esistono bolscevichi in vastissimi territorii delle montagne caucasiche: la «donna sole» ha saputo dimostrare ai contadini caucasiani che il bolscevismo non è che un russismo della peggiore specie ed oggi il popolo del Caucaso ha compreso che è meglio morire piuttosto che obbedire agli ordini di Mosca. Essi rammentano troppo bene le torture inflitte continuamente dal governo bolscevico; nel 1924, per esempio, in tre giorni, per ordini del comunismo sono state fucilate 8000 persone; e certo non nell'aristocrazia o nella borghesia, ma nello stesso proletariato, in quanto il Caucaso è popolo eminentemente agricolo e la sua popolazione è formata nella più gran parte di contadini.

Oggi «la donna sole» ha rifuso il miracolo della fede negli animi dei caucasiani, vecchia razza di vecchia civiltà. Ed ha convinto questo popolo che non è giusto, non è umano accettare un governo straniero e farsi governare col terrore e la crudeltà.

Ghiacciaie senza ghiaccio

NEW YORK, 4

Per chi, in campagna, non possiede una ghiacciaia o non ha mezzo di rifornirla di ghiaccio, e pure vuole conservare freschi latte, burro, legumi e frutta secca, viene a proposito il sistema semplice e pratico utilizzato in molte fattorie del Colorado.

Queste ghiacciaie primitive ma efficaci sono costituite da una ordinaria cassa di imballaggio, sulla quale si posa una solida rete non metallica per evitare che debba arrugginirsi. Poi sul tutto si getta una copertura di flanella, avendo cura che gli angoli estremi di questa posino entro una catinella di acqua.

A causa dell'assorbimento capillare la flanella si manterrà costantemente umida e la evaporazione continua di quella umidità avrà per effetto di mantenere all'interno della cassetta una bassa temperatura, sufficiente per conservare anche in giornate assai calde gli alimenti che vi si tengono.

Vita balneare
a 1250 metri d'altezza

BERLINO, 4

Vicino a Schreiberhau, sui monti dei Giganti, è stata inaugurata una nuova piscina natatoria con tanto di spiaggia come se invece che a 1250 metri di altitudine si stesse a Rimini, a Ostenda o a Swinomünde. Siccome lassù l'acqua è piuttosto freddina, si pensa ora di provvedere il bacino di uno speciale impianto elettrico per elevarne a piacere la temperatura.

Il sereno tramonto di Cleo de Mérode

PARIGI, 4

Cléo de Mérode, la celebre prima ballerina dell'Opéra di Parigi, la donna che ebbe successi mondiali, ed ebbe ai piedi sovrani e magnati di tutti i continenti, è da molto tempo scomparsa dalla ribalta della notorietà. Molti crederanno che la bellissima amante di Re Leopoldo del Belgio non sia più di questa terra, tale è l'oblio che si stese su di lei. Eppure or sono pochi decenni, la sua classica bellezza, l'incarnato impareggiabile delle sue gote, e la immutabile pettinatura dalle morbide bande nere celanti gli orecchi erano altrettanto noti come oggi il sorriso di Greta Garbo. Correva anzi la fola che Cléo, la magnifica Cléo, si pettinasse così per celare un orecchio deformato e siccome la foggia della capigliatura era divenuta di gran moda, alcune centrali telefoniche dovettero vietare alle signorine addette, di acconciarsi a quel modo, impedendo le bande le agevoli comunicazioni con gli abbonati.

Cléo de Mérode è ancora leggiadra, anche se la sua figura si è leggermente appesantita, e lo strato dei cosmetici si è fatto più spesso. Non ama le rievocazioni e le reminiscenze, ricorda Re Leopoldo come «uomo imponente, seducentissimo nell'attillato frak e la prolissa barba fluente». Pare voglia scrivere un libro di memorie, e quindi la sua reticenza sarebbe giustificata. Vive in un modesto appartamento a Parigi; nulla dell'antico fasto vi traspare.

Cléo afferma che balla soltanto per sè stessa e lo specchio, che non tornerà mai più sulle scene.

E' ancora pettinata come un tempo, ma con un gesto civettuolo, mostra a chi lo desideri, due rosei padiglioni auricolari, perfetti e intatti. Una malignetta leggenda di meno.

Crociera breve tra due spiagge

CAORLE, *agosto*

Quel signor Dal Moro che, gentilmente, alcuni giorni or sono, mi ospitò a bordo della sua veloce ed elegante scialuppa, per una rapida corsa verso le coste istriane ed una visita ai bragozzi da pesca che veleggiano tra le solo e Grado, oggi, con quella rudezza tutta marinara che lo distingue e lo rende simpatico ad ambedue i sessi, mi ha tolto dai rosei sogni in cui m'immergo con troppa voluttà, tempestando di sonore pedate la porta della mia camera e sollevando un coro di proteste da parte degli altri ospiti dell'albergo.

Ormai conosco quest'uomo, che ha la brutta abitudine di alzarsi prima dell'alba e che non ha pazienza di attendere, e mi sono perciò affrettato ad abbigliare sommariamente la mia persona per correre a raggiungerlo nella piccola rada ove è ancora la sua scialuppa.

Una guida che non c'è più...

Stavolta manca il vecchio pescatore che ci fu di guida la volta scorsa: è morto tre giorni dopo la nostra ultima gita ed è con profonda commozione che mi sembra di rivederlo al timone, governare con gli occhi fissi sul mare e la pipa corta fra i denti.

Povero vecchio marinaro! Mi dicevi quella notte di sogno, tra l'incerto ammiccare delle stelle e la melodia vellutata delle chitarre, mentre le onde lunghe che venivan di lontano cullavano la nostra imbarcazione, che ti sarebbe stato dolce morire in mare, in una notte di tempesta, e colare nei liquidi abissi, aggrappato alla tua barca sconquassata dalla furia dei marosi e di aver per coltre l'acqua sonora e per fiori le molli alghe che s'avvolgono, si slacciano, s'intrecciano, perennemente sul fondo.

Ho visto il tugurio in cui senza dolore, t'è mancata la vita: olezzante di essenze marine, tappezzato di reti, adorno di poche oleografie a carattere marinaro, stinte ed accartocciate; ho seguito il tuo povero funerale, ed ho pensato che non t'avrei avuto più per compagno in queste albe radiose in cui partiamo percorrendo i sentieri ideali che fendevi con la prua tagliente del bragozzo, ormai inoperoso in un angolo del porto, infracidito dalle piogge, con gli alberi spezzati ed uno strato spesso di sabbia sul fondo.

Rimprovero al sole

Questo sole, da qualche giorno, fa un po' troppo i suoi comodi, indugia a lungo tra le candide lenzuola delle nuvole, schiude un occhio ogni tanto e poi lo richiude, si circonda di strati densi e di cortine impenetrabili, ama un po' troppo il segreto dell'alcova ed anche stamane pare deciso a prolungare il sonno.

Il mare è leggermente mosso; creste bianche spumeggiano all'orizzonte, avanzano con rapido rotolio, si sovrappongono ad altre e finiscono per sfrangiarsi sulla spiaggia ove si aggirano soltanto gli addetti alla pulizia ed alcuni mattinieri in cerca di aria buona.

Con sottile fruscio le vele salgono rapide sugli alberi della scialuppa e si gonfiano subitamente al vento che giunge a folate dal largo.

Buona giornata questa! Ed infatti partiamo a discreta velocità e drizziamo la prua verso il Lido di Venezia che, se il dio del mare ci sarà propizio, raggiungeremo all'ora di colazione.

Il sole insiste nel suo sonno, e comprare solo ogni tanto spruzzando d'oro la sommità del pennone ove sventola gioioso il tricolore.

Incrociamo all'altezza di Iesolo, un corteo di barche da pesca che stanno raccogliendo le reti deposte durante la notte, e ci giunge oltre al trillare di un mandolino pizzicato da chissà quale melanconico pescatore, l'odore di frittura che il cuoco improvvisato sta allestendo per l'equipaggio.

Le sorpassiamo e siamo di nuovo soli sul mare che si increspa sempre più e ci dondola in un modo tutt'altro che piacevole.

Issiamo i fiocchi ad ausilio della vela maggiore, e la velocità aumenta con un crescendo rapido che imprime alla scialuppa un moto ondoloso ancor più pronunciato.

E' in vista un motoscafo armato della Guardia di Finanza costiera, e, dal bordo, di tra gli ornamenti lustri e terribili delle mitragliatrici, qualcuno ci saluta con la mano e con alcune parole che il vento disperde. Poi solitudine ancora, e silenzio, interrotto dal fischiar del vento tra i cordami e dal fruscio della barca che avanza e divide, con la prua tagliente, i marosi che aumentano.

Ci portiamo ancor più al largo, e trascorriamo qualche ora a pensare: il signor Dal Moro con la mano increspata e rigida sulla barra del timone, io a prua, disteso sul fondo, guardando il cielo che, a tratti, si rischiara.

Un volo basso di gabbiani sfiora la cima degli alberi e s'allontana veloce, non sono verso quale direzione.....

Visione di venezia

Il grigior del cielo, il brontolar del vento ed il rollar della scialuppa mi hanno assopito, e credo di aver sonnecchiato per qualche tempo.

Un po' d'acqua gettatami con gentilezza squisita dal mio ospite, nel collo, si incarica di risvegliarmi in tempo per vedere la striscia bianca di Lido, punteggiata da innumeri capanne ed adornata dalle sagome imponenti ed eleganti dei grandi alberghi.

Un colpo al timone, un cambiamento di vele e ci dirigiamo a piena velocità, col vento in poppa, verso la spiaggia che s'ingrandisce a poco a poco e rivela i dettagli che la distanza sfumava.

Con rapida manovra, giunti a pochi metri dalla riva, ammainiamo le vele e, gettata l'ancora, scendiamo in acqua; percorrendo le poche decine di metri che ci separano dalla sabbia asciutta e scottante per il sole pigrone che, finalmente si è svegliato del tutto e si prepara a far pagare a caro prezzo il suo sonno prolungato.

La spiaggia di Lido offre uno spettacolo veramente stordente per la moltitudine di bagnanti, per la innumerevole quantità di fanciulle attillate in variopinti costumi e drappeggiate in amplissimi pigiama alla messicana.

Senza dubbio questa è la migliore spiaggia italiana, perla incastonata nel superbo gioiello di Venezia e sfolgorante in tutto il suo splendore sull'Adriatico azzurrissimo.

Dopo un breve giro sulla sabbia infocata, con sosta obbligatoria ad un caffè per ristorare le fauci arse ripigliamo il mare, e compiendo un lungo giro, entriamo in Laguna.

Sfolgorano e riverberano al sole, le vetrate multicolori di Palazzo Ducale ed il marmo rosa assume una morbidezza serica e le colonne una trasparenza alabastrina.

Navigano, leggere e molli, le gondole, con il gondoliere equipaggiato estivamente e con a bordo la solita coppia di turisti in cerca di emozioni, o di sposi in luna di miele.

Volteggiano nuvole di colombi che, con un frullo improvviso, spaventati da chi sa cosa, si eclissano sulle cupole della basilica e poi riprendono il volo a frotte, rapidamente.

E' all'ancora la squadra navale Inglese, e, in un intervallo fra i diversi lavori di bordo, i biondi figli di Albione, si affacciano alle sbarre lucide ed ammirano attoniti tante meraviglie e tante bellezze.

Singhiozzano, di sotto le arcate delle Procuratie, le orchestrine dei Quadri e del Florian, e sorseggiano variopinti aperitivi le damine bistratte adagiate languidamente sulle poltrone di vimini mentre, per le Mercerie è un via vai tumultuoso di gente che si incanala a stento tra le pareti scintillanti di vetrine addobbate con lussuosità principesca.

Scivolano attraverso i canali, altre gondole, saettano rapidi i motoscafi, lasciandosi dietro una scia spumosa ed un odor acuto di nafta....

Venezia vive, palpita, languida e sentimentale, spregiudicata e moderna, le sue diverse forme di vita.

Dopo una sosta in città ed una lunga permanenza pomeridiana al Lido, rigurgitante di folla, mentre il sole volge al tramonto, riprendiamo a navigare.

Il mare ha calmato le sue modeste ire, e spira un dolce vento che ci servirà benissimo per il ritorno.

Mentre la barca va e si allontana rapida, si accendono le prime luci che si specchiano nelle acque, splendono ad intermittenza i fari, guizzano rapide le scritte luminose sul frontone degli Alberghi e dei ritrovi notturni, appaiono le prime pallide stelle e si annuncia una falce di luna.

Sul mare, che assume colorazioni sempre più varie ed a toni sempre più accentuati, silenzio....

Da terra giunge un brusio indistinto, un suono fioco di campane e, a folate, l'incalzar rapido delle note di una misuca indiavolata che muoverà, tra poco, dame e cavalieri, in una cornice festosa e fastosa, li avvicinerà, soffocherà le loro voci mormoranti chissà che parole ed inviterà al ballo.

Qualcuno più sentimentale e meno pratico, preferirà appartarsi in qualche cantuccio remoto, stringendo fra le sue, le manine ben curate della dama, guarderà il cielo, le stelle lucenti, la luna d'argento, il mare calmo e, speculando sul fascino di Venezia, e scorgendo la nostra bianca vela che tra non molto si confonderà con la nebbiolina che fascia all'orizzonte, sognerà crociere ideali, frusciar misterioso di barche negli oscuri corridoi acquei, mentre due occhioni impazienti lo guarderanno e due piedini batteranno, desiderosi, il tempo del valzer che la orchestrina ha appena iniziato.

GASTONE CHIODI

La strada di Napoleone

La «strada di Napoleone» è stata inaugurata con grande solennità nei giorni scorsi. Essa congiunge il golfo Juan, dove Napoleone sbarcò il primo marzo del 1815, dopo essere fuggito dall'Elba, con Grenoble. Questa strada, che è indicata nell'elenco ufficiale di quelle nazionali, col numero 85, è stata con grande cura adornata perchè gli storici avvenimenti che in essa si svolsero, durante la marcia trionfale dello imperatore cioè, siano compiutamente rievocati.

Delle aquile imperiali ne indicano i chilometri e ne sorvegliano i crocicchi fino alla «spianata dell'incontro» sui margini del lago di Laffrey, dove un monumento a Napoleone reca inciso sul piedestallo il racconto dello straordinario episodio. Ai gloriosi veterani che si erano messi in marcia con l'ordine di arrestarlo, Napoleone gridò aprendosi sul petto il pastrano grigio: «Se qualcuno di voi vuole uccidere il suo generale eccomi qui». I veterani abbassarono le armi e con gli occhi pieni di lagrime gridarono: «Viva l'Imperatore!».

Questa strada che dal semicerchio azzurro del golfo Juan si interna nella Savoia attraverso colline, foreste e panorami meravigliosi non ha soltanto un valore nazionale — come si tiene a precisare — ma anche turistico. I numerosi turisti stranieri saranno attratti a percorrerla — aumentando il traffico della regione — dalla sua naturale bellezza e dalle sue storiche rievocazioni. Con ragione il direttore dell'Ufficio Nazionale del turismo dichiarava recentemente: «I nostri clienti più seri sono Enrico IV, Luigi XIV, Victor Hugo e Napoleone».

Sembra a noi che Napoleone batta tutti gli altri. Fra gli stranieri che vengono a Parigi può darsi che ci sia qualcuno il quale dimentiche di andare al «Louvre», ciò che è tutto dire, ma nessuno può fare a meno di fare una visitina agli Invalidi.

Occorre aggiungere tuttavia che non soltanto gli stranieri, ma anche i francesi della provincia danno prova della stessa curiosità e dello stesso amore per Napoleone. Quando per una circostanza qualsiasi giungono a Parigi grandi quantità di visitatori della provincia, la folla che si addensa sotto la grande porta della Chiesa degli Invalidi è assolutamente enorme e fa spesso una coda di molti metri. Costoro si accostano alla tomba dell'Imperatore, commossi nel volto, pieni di un religioso raccoglimento, e non c'è niente di più impressionante.

Erzerum invasa dalle acque
Otto persone annegate

ANKARA, 4.

In seguito a pioggie violentissime, i torrenti che scendono dalle montagne circostanti hanno invaso la città di Erzerum, asportando ponti e facendo crollare case. Si segnalano finora otto morti. (Radio Stefani).

Aeroplano militare francese
che si schiaccia al suolo

ORANO, 4.

Ieri mattina un aeroplano militare, pilotato dall'aiutante Damesne, si è schiacciato al suolo presso Sidi Chami.

Il pilota, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale militare, l'apparecchio è distrutto.

La grande eclisse di sole

Astronomi italiani in viaggio per l'America

ROMA, 4

Una delegazione di scienziati italiani, della quale fanno parte alcuni direttori dei nostri Osservatori astronomici, è sul punto di partire per l'America del Nord, in modo da essere sul posto per il trentun agosto prossimo, quando avrà luogo una grande eclisse totale di sole.

L'ombra della luna toccherà la terra nella regione circumpolare molto a nord dello stretto di Bering e quindi, procedendo sull'Oceano glaciale artico a nord ovest e sud est, toccherà il continente americano nella regione del Mackenzie, traverserà la Baia di Hudson, proseguirà nel Canadà passando tra Quebec e Montreal, entrerà negli Stati Uniti toccando lo Stato del Maine e si perderà nell'Oceano Atlantico. La durata della fase di totalità nella regione canadese sarà di circa 100 secondi, poco meno di due minuti, tempo sufficiente per parecchie osservazioni.

Il tempo in cui il sole è completamente coperto dalla luna presenta per gli astronomi la più alta importanza per lo studio di fenomeni che si verificano solo in tali fugaci occasioni e che sono di grande aiuto per la soluzione di vari importantissimi problemi. Tali fenomeni vengono esaminati sotto diversi punti di vista e pertanto le osservazioni richiedono un gran numero di osservatori tanto più che per controllo ogni osservazione è ripetuta da due o tre persone. Converranno perciò nell'America del Nord moltissimi astronomi da ogni parte del mondo e quindi anche dall'Italia. Le varie commissioni hanno già scelto i luoghi di osservazione giovandosi anche dei consigli dei colleghi americani.

La sera del 31 agosto, terminata l'eclissi, gli astronomi riporranno gli strumenti nelle loro casse e prenderanno il treno per Cambridge presso Boston negli Stati Uniti dove il 2 settembre avrà luogo il quarto Congresso generale della Unione internazionale astronomica. Vi interverranno oltre cento astronomi e tra questi i cinque costituenti la delegazione italiana: Abetti, Armellini, Bianchi, Horn e Silva.

Data la stretta e necessaria unione scientifica che lega ad un comune lavoro tutti gli osservatorii del mondo è indispensabile che i dirigenti le singole specole si riuniscano di tanto in tanto per esaminare i risultati conseguiti, preparare i programmi per l'avvenire e distribuirsi tra loro il lavoro. Questo è appunto lo scopo della Unione astronomica internazionale e l'oggetto dei congressi che essa tiene dal giorno in cui il primo ebbe luogo a Roma nel 1922, il secondo a Cambridge di Inghilterra nel 1925, il terzo a Leyda nel 1928, mentre il quarto avrà luogo tra pochi giorni in America.

La Unione astronomica internazionale è presieduta dal signor Dyson, astronomo reale d'Inghilterra, assistito da cinque vice-presidenti e da un segretario generale, il prof. Statton, direttore dell'osservatorio di Cambridge. Tra i cinque vice presidenti vi è l'italiano Abetti direttore dell'osservatorio di Firenze.

Data la immensa estensione che ha già assunto la scienza astronomica la Unione è divisa in 35 sezioni o commissioni, ognuna delle quali è formata di astronomi specializzati in quella parte di cui si occupa la commissione stessa.

Dopo la raffica

La signora Lindbergh nell'attesa
del lieto evento

NEW YORK, 4

Nella tragica residenza di Hopewell è tornata la pace. Dopo mesi di una vita intensa e dolorosa, i coniugi Lndberg hanno ottenuto che attorno alle loro persone fosse fatto un po' di silenzio. La pietosa consegna è solo rotta dai giornali per annunciare al pubblico che un lieto evento è atteso nella casa resa tristemente celebre per il ratto del primogenito dei coniugi Lindbergh, lo sventurato Carlo Augusto, rapito e barbaramente soppresso da ignoti assassini.

Il colonnello Lindberg è stato riveduto alcune settimane fa a New York, in occasione del confronto con Curtiss, l'armatore imbroglione, ideatore delle fole che costarono all'Erario americano enormi somme e ai coniugi Lindberg ardenti quanto vane speranze, seguite, dopo la delusione, dal senso amaro della beffa. Si ricorderà infatti che le trattative ed i passi del Curtiss presso i presunti assassini per la restituzione del bambino oltre non furono che ignobili finzioni per spillare denaro.

Scoperto, il Curtiss venne arrestato e condannato. Il colonnello Lindbergh, messo a confronto col Curtiss, sopportò la nuova prova col noto coraggio. Da allora, ritiratosi a Hopewell, non lo si è rivisto che fugacemente.

In quanto alla signora, ella ha dimostrato forse più del marito un indomito coraggio. La sua nuova maternità la ha certamente aiutata a superare la prova. Il secondo figlio è atteso per il 20 corrente.

Ladri superstiziosi

BUDAPEST, 4.

La polizia ha tratto in arresto una banda di ladri, composta di cinque individui, che, per superstizione, commettevano i loro furti soltanto nelle case con numeri dispari.

L'attrice Adam gravemente ferita
In una sciagura stradale

VIENNA, 4.

Un incidente stradale è toccato all'attrice Enrichetta Adam. — L'auto nella quale ella si trovava assieme ad una signora e ad un medico di Vienna, ribaltò sulla strada provinciale di Lambach, Austria superiore, e precipitò dalla scarpata.

I tre viaggiatori vennero lanciati fuori dalla vettura. Il medico e la Adam riportarono ferite così gravi che si dispera di salvarli; la loro compagna rimase morta sul colpo.

Echi e riflessi

* Un inventore inglese ha fatto una scoperta interessante nel campo della fotografia. Egli afferma di poter fotografare qualunque oggetto o qualunque paesaggio a grande distanza e malgrado la nebbia. Da una altezza di 100 metri, sopra Douvre, egli ha potuto prendere una fotografia molto nitida della costa della Francia, malgrado la nebbia che la rendeva invisibile a occhio nudo. La invenzione, dice *La Repubblique*, si basa sul principio che i raggi ultrarossi non sono dispersi dalla umidità atmosferica come i raggi luminosi sensibili alla nostra retina. Basta dunque un filtro che non lasci passare se non i soli raggi ultra rossi della luce atmosferica ed una lastra sensibile a questi soli raggi, per poter fotografare a grande distanza malgrado la pioggia, la nebbia ecc. L'esperienza fatta dimostra largamente la serietà della scoperta sulla cui utilità è superfluo intrattenersi. I dilettanti, dice il giornale, si possono librare a nuovi piaceri, nel dominio della fotografia: ma.... certo, la scoperta non interesserà soltanto i dilettanti.

* I concorrenti a qualunque ordine di posti o di scuole, dopo aver fatto le prove scritte, ricevono una breve lettera in cui sono avvertiti se sono o non sono stati ammessi agli orali. Ma a Parigi questo è un sistema che ancora provoca meraviglia e commenti. Fino a non molto tempo fa, le cose andavano diversamente. Se sono cambiate la colpa è di un pomodoro. Giacchè, — dice l'*Excelsior* — da secoli e secoli i candidati per essere ammessi all'Università si radunavano, dopo la prova scritta, in un qualunque teatro. Il presidente della Commissione esaminatrice apriva la seduta leggendo i nomi degli ammessi per ordine alfabetico. I bocciati rimanevano male, si sa, e passavano in segreteria a ritirare i loro documenti. Ma un giorno ci fu una protesta violenta: uno dei «non chiamati» lanciò un pomodoro in faccia al presidente signor Carlo Guignebert, professore di storia del cristianesimo all'Università di Parigi. Fu uno scandalo. Il consiglio della Università fu riunito alla Sorbona e si decise di cambiar sistema. Questo anno le dattilografe hanno dovuto redigere ben 15000 lettere da inviare a tutti i candidati ammessi e non ammessi.

* Il prof. Otto Rahn, direttore dell'Istituto Batteriologico dell'Università Cornell in Germania, ha personalmente riferito, intorno ad una sua interessante scoperta, alla Società americana per il progresso delle scienze. La sua scoperta riguarda la emanazione di raggi mortiferi dal corpo umano. La Società americana per il progresso delle scienze si è vivamente interessata alla relazione del dott. Rahn; il quale ha detto di aver fatto irradiare del lievito dal sangue umano col far accostare la punta delle dita del soggetto sperimentale al lievito stesso. Entro cinque minuti i microrganismi contenuti nel lievito erano rimasti uccisi. Si ripetè l'esperimento inserendo tra le punte delle dita e il lievito una lastra di quarzo dello spessore di due millimetri: allora i microrganismi rimasero uccisi in capo a 15 minuti. Effetti analoghi si osservarono in successivi esperimenti, in cui si provarono le radiazioni degli occhi e della punta del naso. Rispetto al lievito, se non altro, risultò in un certo senso confermata la superstizione del «malocchio». Il petto umano non emette raggi mortiferi; l'esame delle punte delle dita stabilì invece che quelle della mano destra — anche dei mancini — emettono raggi più intensi di quelle di sinistra. Gli esperimenti hanno dimostrato che la intensità dei raggi presenta cospicue differenze da persona a persona e, presso uno stesso soggetto, in diverse circostanze. Notevole è in proposito che già da qualche anno scienziati tedeschi e russi osservarono raggi ultravioletti emessi dal corpo umano durante una attività muscolare particolarmente intensa. — Così *Il Mattino*.

* L'azione benefica, qualche volta prodigiosa, delle sorgenti termali, era nota agli antichi non meno che a noi. Soltanto la scienza moderna, che di ogni effetto indaga irrequieta la causa, non poteva certo limitarsi a tenere la statistica delle guarigioni e dei miglioramenti. Essa ha perciò applicato anche in questo campo i suoi metodi rigorosi. Sono a tal uopo sorti nelle principali stazioni termali veri e propri istituti i quali, a traverso una serie di osservazioni cliniche, intendono giungere a conclusioni di valore probativo. In Germania alcuni di questi istituti stanno addirittura sotto il controllo diretto di Università. Tale è il caso dell'Istituto balneologico della celebre stazione di Oeynhausen in Vestfalia che dipende dalla Università di Amburgo. La sua direttrice, dottoressa Goltwitzer - Meier che ha recentemente riferito sui metodi di osservazione seguiti, ci apprende particolari di una gustosa insospettata meticolosità. Per rendersi conto — ad esempio — della azione che il bagno esercita sulle vie respiratorie del paziente, è stata costruita una stanza apposita nella quale vengono fatti prelevamenti di aria prima, dopo e durante il bagno affin di stabilire il suo contenuto di ossigeno, di azoto e di acido carbonico. Al fine di prevenire una alterazione anche minima delle funzioni cardiache e respiratorie, il paziente non entra nella bagneruola come qualsiasi altro mortale, ma ci viene calato dolcemente per mezzo di un argano col quale sarà poi anche ripescato e risollevato. Quando si dice il rigore scientifico...

CRONACA PROVINCIALE

Il risanamento della terra d'Aquileia

Anche il "Boscat,, sta approntando le messi del domani

Le terre aquileiesi che costeggiano il Natissa e l'Anfora, fino alla laguna, sono già in completa valorizzazione, come abbiamo visto in altra occasione.

A Cà del Vescovo, a Salmastro, a Panigai, dappertutto, la vita rifiorisce dopo il secolare sonno dell'abbandono. Diecine di famiglie coloniche si sono stabilite nella terra nuova per farla produrre, per strapparle i frutti che si maturano nel suo seno fecondo.

Cambiamo itinerario e volgiamoci oltre il vecchio campo sportivo, nella zona di Viola. Costeggiano i tristi fossati dalle acque quasi stagnanti dove sostano alcune vecchie barche inoperose, adesso, sotto il sole che stolgora.

Il paesaggio non è dei più lieti. Una distesa di verde dalle varie graduazioni, uccelli acquatici che volteggiano a bassa quota, piccole chiazze di canneti, qualche casa colonica, strade discrete, sempre che non sopravvengano le pioggie chè allora il transito con automezzi è reso quasi impossibile e molti per passare a piedi devono calzare gli appositi stivaloni d'acqua.

Ma adesso la stagione è buona e le campagne da non molto valorizzate sono tutte un formicolio di lavoratori. Covoni di frumento per ogni dove, fieno aromatico che asciuga al sole, massicce coppie di buoi attaccate all'aratro, canti giocondi di falciatori o di raccoglitori.

Penetriamo nelle case. Nidiate fantastiche di bambini per ogni dove, specialmente nei cortili, a giuocare coi polli, coi cani, coi gatti, felici di quella libertà sconfinata che soltanto l'isolamento può dare.

Caratteristica, questa gente di Viola. Sono quasi tutti da San Giorgio di Nogaro, vecchi squadristi, vecchi combattenti, fedeli militi. C'è il vecchio ardito del famoso 9.o d'assalto, c'è il fante, l'artigliere, il carabiniere, il marinaio....

Tutti i corpi del nostro Esercito sono presentati tra questi uomini saldi che regalano alla Nazione un figlio all'anno, che alla sera, durante l'ora della siesta, parlano ai loro «bòce» di Fascismo e di Duce, perchè, come diceva uno di essi «me fio el gà da venir su come noialtri». Poche case, ma molti cuori, molte braccia forti nel lavoro della terra e in quello della trincea. Poche case, ancora, ma sature di entusiasmo, focolari di schietta italianità. Hanno redento le terre nostre che ci aspettavano, in guerra. Hanno redento la Nazione dal bolscevismo che la minava. Hanno redento, infine, la terra bonificanda facendovi fiorire le messi, schiudendo la via a un migliore domani.

Opere grandiose

La zona di Viola ha ancora qualche tratto paludoso, improduttivo, non sanato. Ci sono ancora le zanzare malariche che sciamano sui fossi, c'è ancora, insomma, qualcosa che ci ricorda quello che erano queste terre qualche anno fa, prima che il Consorzio di Bonifica iniziasse la grandiosa opera del risanamento. Ma il male che ancora sopravvive, è ai suoi ultimi aneliti. La sua superficie va giornalmente ed inesorabilmente restringendosi, la sua forza va affievolendosi. Non è più che un rantolo, l'ultimo, della palude che un tempo signoreggiava fin dinanzi a Beligna, fino alla laguna, fino ad Isola Morosini. Ad ogni stagione novella, l'aspetto della terra muta radicalmente. Oggi potete vedere ancora dei fossi stagnanti, delle acque cariche, torbide: domani tutto ciò sarà scomparso. Per sempre. C'è una forza che avanza spietatamente. Una forza che il Duce ha voluto fosse scatenata per dare agli Italiani il possesso di tutta la loro terra e questa forza possente che compie tanti miracoli, ha un unico nome: «Bonifica»!

E' interessante dare una occhiata alle statistiche, poichè costituiscono pur sempre la prova migliore del lavoro compiuto e dei risultati conseguiti. Le cifre sono di per sè stesse di tale e tanta eloquenza che ogni commento guasterebbe.

Le opere che il Consorzio di bonifica del Boscàt si era proposto di effettuare comprendevano la redenzione di ben 3000 ettari di terreno in gran parte abbandonato ed improduttivo, includendo nella cifra predetta anche le bonifiche private. Il tutto da effettuarsi con l'impiego di due stabilimenti idrovori: uno a Cà Madona, che dovrà essere iniziato quanto prima, per il sottobacino occidentale di circa Ha. 500 e l'altro di Ha. 1900 per il bacino orientale, distinto a sua volta in acque medie e basse.

L'idrovora di Cà Viola (con 252 cavalli elettrici e 150 cavalli di riserva termica motori Diesel) prosciuga 1890 ettari ed è quasi ultimata. La portata delle pompe è da 6000 a 7000 litri al secondo. Il manufatto è alto m. 15 dal livello del terreno e profondo m. 6 con una lunghezza di circa 25 m. e una larghezza di oltre 10. Vi è un'ampia sala per le macchine, la cabina elettrica, le stanze di abitazione per gli operai macchinisti ed altre stanze accessorie. Un manufatto che spicca imponente nella solitudine un po' triste della terra ancora convalescente e che entro il corrente agosto potrà entrare in funzione. Appositi operai montatori inviati dagli stabilimento Tosi di Milano stanno sistemando le poderose macchine destinate a regolare il regime delle acque per il vastissimo comprensorio.

I vari lavori per la bonifica ebbero il loro effettivo inizio nel 1929 ma un vero e proprio sviluppo con larghi mezzi si ebbe nel decorso anno. Vennero costruiti oltre 35 chilometri di canali, 4 chilometri di strade, 11 chilometri di arginature nuove e tre chilometri e mezzo di riatti di preesistenti argini.

Come si vede, trattasi di un lavoro di mole considerevole. La media giornaliera degli operai impiegati fu di 300 nello scorso anno e di 240 nel corrente.

Dei 14.000.000 di lire che saranno necessari per completare i lavori preventivati e, quindi anche per la sistemazione idrica della zona di Cà Madona, circa 6 milioni sono di spese effettive ed impegni di spesa a tutt'oggi.

Nel Decennale rivoluzionario

Lo stabilimento idrovoro di Cà Viola sarà inaugurato nel giorno anniversario della Marcia su Roma, nel Decennale della Rivoluzione.

E la rivoluzione fascista, o, per meglio dire, la continuità e lo sviluppo di quella rivoluzione, ha avuto anche qui, in queste terre le sue manifestazioni possenti di vita.

Anche il regime della terra e delle acque è stato rivoluzionato in pieno, dopo i tanti secoli del torpore e dell'abbandono. La terra ha nascosto quasi dappertutto il suo colore giallo cupo o rossiccio sotto il verde delle erbe novelle. Le acque hanno incominciato a fluire attraverso i canali di scolo, si sono liberate dai miasmi che le imprigionavano, si sono fatte più limpide, più sicure.

Dieci anni fa nessuno avrebbe neanche lontanamente potuto credere in un sì rapido e sicuro miglioramento. Si sarebbe gridato al miracolo. E, invece, si è fatto, in soli tre anni, quello che nessuno era stato capace di fare in quindici secoli o più da quando cioè gli unici destrieri giunsero qui per la prima volta ad abbeverarsi nelle acque allora pure del Natissa, dell'Anfora, del Terzo mentre la città tutta non era che l'agonia di un immane incendio.

Il 28 ottobre, adunque, una nuova opera si schiererà in linea accanto alle altre già effettuate. Nuove case coloniche dovranno indubbiamente sorgere, nuovi coloni ci affluiranno, una nuova vita tornerà a rifiorire nel rinverdito Boscàt.

E sempre così, sempre più avanti, sempre più celermente, perchè anche la terra aveva bisogno, tanto bisogno, della sua rivoluzione!

FERNANDO ZANON

PORDENONE

Provvedimenti a favore dei bachicultori

Il Podestà rende note le seguenti disposizioni contemplate dal R. D. L. 20 giugno 1932 n. 868 inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 2 agosto 1932 n. 177:

1. - E' istituito per la campagna bacologica 1932, un premio a favore dei produttori di bozzoli in ragione di lire 1 per ogni kg. di bozzoli freschi mercantili prodotti nel Regno.

2. - La concessione del premio sarà fatta a cura del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa ed è subordinata all'accertamento dei quantitativi di bozzoli prodotti nella campagna 1932 da eseguirsi dalle Organizzazioni Sindacali Agricole: Federazioni Provinciali Agricoltori o Unioni Provinciali Sindacati Agricoltura.

3. - I produttori di bozzoli che aspirino al premio, sono tenuti a denunciare alle rispettive Organizzazioni Sindacali di cui al precedente art. 2, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, i quantitativi prodotti.

Le denuncie saranno comprovate da documenti da cui risulti la avvenuta vendita dei bozzoli sia a filande, sia sui pubblici mercati o la consegna dei bozzoli stessi ad ammassi sociali e la pesatura eseguita in pese pubbliche.

4. - Chiunque allo scopo di conseguire il premio stabilito dal presente Decreto, denuncia quantitativi di bozzoli superiori a quelli effettivamente prodotti, è punito con la multa fino a l. 2000 salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

5. - Chiunque abbia motivo di reclamare contro il mancato pagamento del prezzo, può presentare ricorso, non più tardi del 30 novembre 1932, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il tramite del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Offerte pro Colonia elioterapica

Al Comitato Comunale dell'O.N.B. sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte: Famiglia Ellero per onorare la memoria del comm. avv. Enea lire 150, maestro Luigi Mascagni per lo stesso scopo lire 10.

In occasione della chiusura del primo turno della Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte» sono pervenute poi le seguenti offerte: Scaramelli Giuseppe, per onorare la memoria dell'avv. comm. Enea Ellero lire 15, Cosarini cav. rag. Enrico lire 50 e avv. Luigi Barzan lire 50 per lo stesso motivo, Caggi dott. Francesco lire 20, Diamante Angelo lire 2; Gasparella Roberto lire 5; Fantuzzi Getinda 5, N. N. 5, Molena Luigi 5, Amort Alberto, capitano cav. De Grandis Attilio 25, Moroni Luigi alla memoria di Rina Bresin ved. Molmenti 20, Falomo Elvira lire 5, Puraglies Rina 5, Emma Faelli 2, Rizzotti Maria 3, Castelluzzo Nicola 5, de Grandis Olga 10, signora Pasini 5, signorine Pasini 5, Adami C. 5.

Al Comitato O. N. B. il comm. avv. G. Batta Cavarzerani ha fatte pervenire l'offerta di lire 500 per onorare la memoria del suo figlioccio Nino Peruch, allo stesso scopo i sigg. Fratelli Polon lire 25 ed i coniugi Barutti alla Colonia Elioterapica lire 25.

La presidenza vivamente ringrazia.

La nuova sede dell'O. N. B.

Abbiamo fatto l'altro giorno una capatina nei nuovi locali che servitanno di sede al Comitato Comunale dell'O. N. B., locali che si compongono di quattro magnifiche stanze nel palazzo dell'ex Tribunale gentilmente concesse dal Podestà avv. cent. Nello Marsure.

Abbiamo trovato il cav. de Valenzuela in gran faccende: erano arrivati i nuovi bellissimi mobili in severo stile antico e si stava mettendoli a posto. Veramente sarebbe esatto dire «i mobili» poichè il Comitato Comunale dell'O.N.B. pordenonese non ne aveva finora mai avuti ed aveva dovuto accontentarsi di rimanere, parente povero, ospite nella Casa del Fascio che era divenuta ormai troppo piccola per tante attività.

Dunque la nuova sede ci ha fatto la migliore impressione, e dobbiamo convenire che, in attesa della Casa del Balilla, la cui costruzione osiamo ritenere sicura; nonostante le difficoltà che possono sempre sorgere (ma alle quali si può anche spesso tagliar corto fascisticamente), il Comitato Comunale ha trovato una magnifica sistemazione che gli permetterà un più comodo ed ancor più efficente svolgersi della sua attività tanto fascista e benefica.

In morte di Enea Ellero

Continuano le manifestazioni del più vivo cordoglio da parte di istituzioni e privati cittadini per la morte del garibaldino comm. avv. Enea Ellero, l'eroico superstite dei Mille.

Alla addolorata famiglia sono pervenute e continuano a pervenire le condoglianze di tutte le associazioni e gli istituti cittadini, da molte associazioni patriottiche italiane, dai cittadini, e da personalità d'ogni parte d'Italia. Fra le più recenti abbiamo notato: sig. Maria Martello in Malutta da Padova, mons. Antonio De Piero da Roveredo in Piano, sig. Bruto Relli, consigliere delegato degli Stabilimenti Tessili Italiani, da Milano, signora Antonietta Pischiutta da Bologna, il prof. Gigi de Paoli, da Piano d'Arta dove temporaneamente si trova, il prof. gr. uff. Federico Florà da Bologna hanno scritto toccanti parole.

I Veterani veneti così hanno scritto da Venezia: «Il Consiglio del Comitato dei Veterani 1848-49 al 70 dolente della scomparsa ai vivi del suo vecchio consocio porge le più vive condoglianze per tanta perdita. Con la massima osservanza: Il Presidente:

Gaetano Cattonari»

Scrissero o telegrafarono inoltre i superstiti dei Mille: Egisto Sivelli di Genova, e prof. Franc. Grandi di Roma; il comm. Antonio Boranga, Console della Repubblica di San Marino da Modane, S. E. il Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa, il Podestà di Osoppo cav. Antonio Faleschini, il direttore generale della Camera dei Deputati. Infine il direttore generale delle scuole elementari di Pordenone prof. G. G. Croce ha scritto una nobilissima lettera.

***

Per onorare la memoria del compianto comm. avv. Enea Ellero, garibaldino dei Mille, la signora Maria Martello in Malutta di Padova ha offerto lire 100 alla Cucina Economica; alla stessa istituzione e per lo stesso scopo ha offerto lire 10 mons. Antonio De Piero di Roveredo in Piano.

I preposti all'istituzione sentitamente ringraziano.

Un incendio

L'altro giorno in località Frattina di Pravisdomini verso le ore 15.30 si sviluppava un violento incendio nell'abitazione di proprietà di certo Zotto Caterina causando un danno che si aggira sulle cinquemila lire ma che è fortunatamente coperto d'assicurazione.

RAGOGNA

Nomina

Con recente decreto prefettizio il sig. Gio. Batta Urtamonti è stato nominato delegato podestarile del nostro Comune. Rallegramenti.

ARTEGNA

Decesso

Profondo cordoglio ha lasciato la repentina ed immatura dipartita della gentil signorina Ines Madussi, avvenuta nella mattina di ieri.

Ai parenti costernati da sì profondo dolore vive condoglianze.

BAGNARIA ARSA

Invito ai fascisti

Il segretario Politico avverte quei fascisti che non hanno sentito il dovere di ritirare la tessera dell'anno X e nemmeno provveduto al pagamento dei contributi mensili arretrati dell'anno IX e primo semestre X che il tempo utile per regolarizzare la loro posizione fissato a tutto 10 corr. mi trascorso il qual periodo, verso i morosi, (salvo casi specialissimi di riconosciuta impossibilità a pagare) saranno presi provvedimenti seri a loro carico; come l'espulsione dal Fascio; giusto gli ordini delle superiori gerarchie. Identicamente avvisa il Comandante dei Fasci Giovanili, di versare la quota-tessera anno X entro il 10 corrente; perchè, scaduto tale termine, i giovani non ancora in regola, saranno menzionati al Comando federale.

Pro orfani di guerra

In questi giorni, grazie al vivo interessamento dei dirigenti il Comune che di tutto si interessa, e si prende a cuore di tutti e dei singoli, gli orfani di guerra, Piccolo Dorando e Pellizzari L., da Castions di Mure; pel tramite del Comitato Provinciale Orfani di Guerra, furono inviati, il primo, alla Colonia montana di Frattis; la seconda a beneficiare di un periodo di cure termo minerali ad Abano.

Il lavoro del Conciliatore

Nel Comune, presso l'ufficio del giudice Conciliatore dott. Bergamo, coadiuvato dal vice giudice signor Romolo Vidal, e dal solerte segretario signor Cecovino, furono trattate, in quest'ultimo semestre, n. 10 cause delle quali conciliate n. 14 e 2 conciliate fuori udienza. Tralasciate nessuna.

Maternità ed infanzia

Dalla Federazione Provinciale dell'Opera maternità ed Infanzia pervennero a questo Comitato di Patronato Comunale lire 117,20 a favore di Del Farra E.

La beneficata ringrazia sentitamente.

Movimento demografico

Nel 1 semestre dell'anno in corso, abbiamo avuto in Comune, il seguente movimento demografico: Nati vivi n. 42 — morti 16 — matrimoni 8.

Imposta famiglia

Si rendono edotti gli interessati che presso l'Ufficio Segreteria Comunale, restano ancora disponibili e visibili per l'ispezione e per gli eventuali ricorsi i registri-ruolo Imposta famiglia 1932, naturalmente nelle ore d'ufficio.

Pellegrinaggio a Padova

Lunedì u. s., una ventina di parrocchiani di Bagnaria Arsa, guidati dal loro parroco don Menossi, si sono recati in pellegrinaggio alla Basilica del Santo, a Padova. Partiti di buon mattino, con magnifica autocorriera, giunsero a Padova verso le 7. Alle ore otto, assistettero alla messa, celebrata dal suddetto parroco, all'arca del Santo, accostandosi alla Comunione.

Durante la giornata, visitarono la Basilica ed altre Chiese e monumenti, facendo una capatina anche a Venezia ad ammirare la Basilica d'oro Piazza S. Marco e le altre artistiche bellezze. Alla sera, senza incidenti, giulivi e festosi, furono di ritorno a Bagnaria Arsa.

Le solite biciclette ed altri furti

Tempo fa, l'agricoltore Tiussi Massimo da Campolonghetto, si era recato, col fido cavallo d'acciaio, nei suoi campi, a lavorare.

Quivi giunto, deponeva la bicicletta vicino ad una siepe, al riparo dei raggi cocenti del sole di luglio, e si era messo, con lena, all'opera usata. Finito il lavoro di campagna, il Tiussi s'accorse della sparizione della sua lucida bicicletta.

Qualche ignoto vagabondo, di sicuro, se l'aveva inforcata, volando per altri lidi e per altre sponde.

Lo stesso... infortunio successe ad altri in nostro Comune, nelle stesse circostanze di luogo e quasi di tempo. Sarebbe nel desiderio di tutti che di tali furti o di altri simili, come a dire di granaglie, di pennuti che occorsero qua e là in Comune, i soliti ignoti finissero di essere tali, e diventassero ben noti e perciò stesso assicurati a chi di dovere.

REANA

Gara ciclistica di regolarità

Il Comando del Fascio Giovanile di Reana del Roiale indice ed organizza per il giorno 15 corrente mese una gara ciclistica di regolarità a squadre, libera a tutti i giovani fascisti regolarmente tesserati.

La gara si svolge su un percorso di km. 75 da tenersi alla media oraria di km. 20 sul seguente percorso: Reana, Triccesimo, Molinis, Nimis, Montecroce, Attimis, Cividale, Gagliano, Corno di Rosazzo, Manzano, Buttrio, Pradamano, Udine, Reana.

Per eventuali schiarimenti gli interessati possono rivolgersi al Comando del Fascio giovanile o alla privativa Marcuzzi.

Il regolamento tecnico della gara sarà reso noto fra giorni.

FATTORI
Via Rialto, - Tel. 206
Tutte le piante, i migliori fiori e lavori in fiori

CIVIDALE

Ringraziamenti del Duce

Al sig. Cesare Biasigh, ideatore-promotore del Monumento-Rifugio agli Eroi del Monte Nero, in occasione del 17.o anniversario della leggendaria conquista, aveva fatto pervenire a S. E. il Duce un telegramma di omaggio a nome di tutti i partecipanti alla commemorazione.

Ora a mezzo del Podestà di Cividale e per incarico di S. E. il Prefetto Chiesa, S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo più vivo ringraziamento per il gentile pensiero.

Un investimento sul Ponte del Diavolo

Di un incidente che avrebbe potuto condurre a serie conseguenze fu vittima la signora Pierina Dominissini maritata Zorzenoni di anni 56.

Ella se ne ritornava a casa, dopo aver fatto le provviste per la giornata. Giunta a metà del Ponte si trovò di fronte ad un carro di paglia trainato da due vacche che si erano imbizzarrite al passaggio di un motocicletta. Non fece nemmeno in tempo a ritornare indietro che fu investita, rimanendo presa fra il carro ed il parapetto del ponte. La signora Dominissini ebbe però la presenza di spirito di gettarsi a terra addossandosi al parapetto, e ciò la salvò. I presenti al fatto, accorsero per prestare aiuto, supponendo serii guai. La signora se la cavò invece con un forte spavento ed una contusione al braccio destro con vasta echimosi, per la quale è stata giudicata guaribile in giorni quindici.

S. Pietro al Natisone

Ciclista che cozza contro un calesse

Il giovine Pietro Specogna di Romano di anni 19 da Sottovernassino se ne andava a Cocevaro in bicicletta. Giunto ad una curva della via, benchè tenesse sempre la propria destra andò a sbattere contro il biroccio di un certo Pattana Francesco, che veniva in senso inverso stando nel mezzo della via, e non facendo in tempo a sbandarsi.

Nell'urto lo Specogna fu colpito da una stanga del ruotabile al braccio e al costato sinistri. Due giovanotti di lì passando visto lo Specogna ridotto in pietose condizioni lo accompagnarono a San Pietro al Natisone dal medico condotto dott. Franchi, il quale, dopo le più urgenti medicazioni, dovette inviare d'urgenza il ferito all'ospedale di Cividale.

Il chirurgo primario riscontrò allo Specogna una ferita lacero contusa alla faccia interna del braccio di sinistra, con scoprimento di tutto il piano muscolare sottostante ed enfisema sottocutaneo da frattura costale di sinistra.

Lo Specogna è stato giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

REMANZACCO

Lavori pubblici

Una opportuna delibera del Podestà ha disposto la intubatura del ruscello che da Piazza della Chiesa si estende sulla via della Stazione. Le economie del bilancio comunale, sapientemente amministrato han fatto sì da poter dar corso ai lavori, progettati fino dal decorso anno, senza nessun nuovo aggravio per i contribuenti.

Tale provvedimento, oltre ai benefici che arreca alla disoccupazione, darà alla Via stazione una più pratica e ampia viabilità, senza contare l'utile che ne ritrarrà l'igiene e la salute pubblica, se si pensa che la popolazione di Remanzacco necessita di un approvvigionamento idrico abbondante e sano qual'è l'acquedotto del Poiana. Infine sono così eliminati i continui e dispendiosi lavori di riparazione annua del canale che andava soggetto a frequenti frane.

Si spera che il Comune possa arrivare a prendere simile provvedimento anche per i ruscelli scorrenti nelle altre vie del paese e nelle frazioni.

Nomina

Con recente provvedimento il Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. ha nominato Commissario Straordinario del locale Comitato Comunale dell'O.N.B. il Podestà sig. Alfio Urzi. Detta nomina è stata appresa con soddisfazione poichè l'O. N. B. ed il Patronato Scolastico, di cui il Podestà ricopre già per quattro anni la carica di Presidente, riceveranno certamente beneficio dalla sua opera fattiva.

FELETTO UMBERTO

Attività filodrammatica

Domenica scorsa la locale Sezione Filodrammatica nella bella Sala del Dopolavoro locale, si produsse nella commedia dialettale in tre atti «Un l'è poc e doi son masse» dell'avv. Leitemburg.

I bravi filodrammatici interpretarono egregiamente il bel lavoro e furono chiamati più volte alla ribalta.

Una efficace artista la signorina Amalia Comuzzo in Siore Cheche; molto bene le signorine Nevia Bernardinis e Erasma Comuzzo in «Anzule» e «Sesute»; così pure tutti gli altri.

Domenica prossima 7 corrente la commedia sarà replicata in Colugna, in quella Sala del Dopolavoro, dove è certo che i bravi dilettanti sapranno meritarsi nuovi applausi.

TARCENTO

II V circuito di Tarcento

Approssimandosi la data della bella competizione motociclistica per motoleggere fino a 175 cmc. che come annunziato si svolgerà il 7 agosto, il Comitato esecutivo procede alacremente al lavoro di organizzazione.

Di particolari cure è oggetto il fondo stradale del percorso, che in questi giorni viene convenientemente sistemato e messo in condizioni di poter dare sicura garanzia di incolumità.

In questi giorni, vari corridori hanno provato più volte il percorso, manifestando la loro soddisfazione. Si ritiene che in buone condizioni di tempo sarà superata largamente la media di Km. 69 conseguita lo scorso anno dal vincitore Bulfoni.

Ai premi in denaro già pubblicati si sono aggiunti degli altri non meno cospicui tra cui un portasigaretto d'argento massiccio, lavorato, dono di S. E. il Prefetto di Udine; un altro portasigarette d'argento offerto dall'ing. Giulio Tentori; un grande medaglione vermeil del signor Percos, da destinarsi al corridore che compirà il giro più veloce una medaglia d'oro del Comune di Tarcento.

Rammentiamo che le iscrizioni dovranno pervenire non più tardi delle ore 12 del giorno 7 alla Officina meccanica Percos, Tarcento.

Ecco il primo elenco dei corridori che hanno inviato la loro adesione:

Barbolini di Trieste su M. M. — Carraro di Gorizia su M. M. — Gloria di Padova su Aurora — Dall'Ava di Udine su M.M. — Bulfone di Tricesimo su C.M. — Roneschi di Milano su M.A.S. — Saccavino di Udine su «Fabi» — Lucchesi di Trieste su M.M. — Cavanna su C. F. — Carlo Bernardis su «Gianni» — G. Miliani su «Miller».

Mortale caduta di una settuagenaria

Luigia Faelolo in Treppo di anni 73 da Sedilis, mentre saliva una scalinata scavata nella collina per recarsi nell'orto a cogliere erbaggi, cadeva malamente battendo la testa su un scalino di pietra e producendosi una larga ferita in seguito alla quale decedeva istantaneamente.

Il dott. Bonfadini, chiamato di urgenza, non potè che constatare la morte avvenuta per commozione cerebrale.

Atto onesto

Il giardiniere Giacomo Clocchiatti, rinvenuto ieri un braccialetto d'oro da signora sulla strada da Bulfons a Zomeais, si affrettava a depositarlo in Municipio. Si segnala l'atto onesto, invitando chi lo avesse perduto a rivolgersi all'Ufficio di Segreteria del Comune.

Infortunio sul lavoro

Edoardo D'Agosto di Valentino di anni 34 da Segnacco, lavorando presso la segheria G. Broccolo, ha ieri riportato una ferita lacero strappata al pollice sinistro.

Medicato dal dott. Bonfadini, è stato giudicato guaribile in giorni 20 s. c.— La lesione è stata riportata mentre il D'Agosto ritirava dalla sega circolare un pezzo di legno già tagliato.

Montereale Cellina

Assemblea del Fascio Giovanile

Domenica alle ore 8.30 avrà luogo l'assemblea del Fascio Giovanile.

Lotteria "pro Istituzioni fasciste,,

Come già fu annunziato, il 15 corr. si svolgerà la Lotteria «Pro Istituzioni Fasciste locali», indetta dal Direttorio del Fascio ed organizzata dal Dopolavoro locale, il quale in questi giorni ha provveduto alla distribuzione dei blocchi di cartelle in oltre trenta Comuni della Provincia.

I premi sono i seguenti: 1. bicicletta da uomo; 2. macchina da cucire; 3. vitello; 4. aratro. Le cartelle sono vendute al prezzo di L. una.

Gara bocciofila

(rit.) - Diamo il risultato della gara bocciofila indetta da questo Dopolavoro e svoltasi presso l'albergo alla Stazione, con l'intervento di una massa di persone, anche dai paesi limitrofi.

1. premio: Ferro Costante e Coleselle Alberto — 2. premio Povoledo Giuseppe, e Giacomello Adriano — 3. premio Degan Giacomo e Giacomello Albino.

Commissario di gara era il sig. Degan Gino, il quale come lo scorso anno, assolse lodevolmente l'incarico.

CASARSA

La medaglia al Podestà

La popolazione del Comune ha deliberato di offrire la medaglia d'oro di carica al Podestà avv. Marino Tomasini.

L'offerta sarà accompagnata da una artistica pergamena. Ciò dimostra la larga simpatia che in così breve tempo l'avv. Tomasini ha saputo cattivarsi nella cittadinanza tutta.

Con nobile gesto l'avv. Tomasini ha rinunciato al banchetto offertogli in occasione della consegna della medaglia, pregando gli aderenti a devolvere a pro dell'assistenza ai disoccupati le singole quote all'uopo versate.

Pinzano al Tagliamento

Grave caduta dalla bicicletta

La giovane Nonis Amalia, da Fossalta di Portogruaro, dopo aver attraversato in bicicletta l'abitato di Pinzano, percorrendo la discesa, che mette nella frazione di Valeriano, cadde in malo modo stramazzando violentemente al suolo.

Fu raccolta priva di sensi e trasportata in ambulatorio, ove il dott. Virgilio Turello, medico chirurgo condotto del Comune, le riscontrò escoriazioni multiple alle mani ed al naso e una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra con segni di commozione cerebrale.

Dopo le medicazioni fattele dal solerte sanitario, la ferita fu immediatamente inviata all'Ospedale civile di Spilimbergo, con prognosi riservata.

Giovani - Sposi - Vecchi
si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile con le **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. - Richiedere opuscolo gratis. - Due scatole per posta L. 21.
DITTA MELAI - Via Lame, 43 - BOLOGNA
In Udine: Ditta GOMESSATTI Via Mazzini, 13.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Tariffe:
Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

Commerciali

AUTOMOBILI, Autocarri, Bianchi, O. M., Ansaldo. MOTO Bianchi, vasto assortimento gomme CONTINENTAL, MICHELIN. G. Seneca, Via Carducci 16, Tel. 6.28

10.000 METRI setterie cotoniere nuove a prezzi di anteguerra presso i grandi magazzini manifatture **DITTA LUIGI DEL FABRO & C. di Via Mercatovecchio.**

Fitti

AFFITTASI locali uso studio in posizione centralissima. Rivolgersi Ufficio Pubblicità Popolo del Friuli.

AFFITTASI, Via Savorgnana 6, stanze uso studio, negozio. Rivolgersi Via Lovaria n. 1. 1.o piano.

AFFITTASI anche subito in villetta comodità orto appartamento nuovo vani quattro, Via Albona 13.

Vari

PIAZZISTA alimentari liquori cercasi. Offerte con referenze subito. Cassetta 62 L. Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRITA cagna bracca tedesca roana con macchie marrone che risponde al nome di Wally. Mancia competente a chi la riporterà al signor Venturini Valentino in Osoppo.

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO & FIGLIO
Via V. Veneto 44 - UDINE - Telefono: 72

Stabilimento attrezzatissimo
Consegne sollecite
Preventivi a richiesta

CRONACA CITTADINA

Il commosso saluto del Friuli
alla salma di Umberto Mario Chiesa

Tutto il Friuli, con slancio di affettuosa devozione e di profondo cordoglio, si è stretto ieri accanto a S. E. Mario Chiesa, accanto al Capo amatissimo della Provincia, e al Padre duramente colpito nei più santi affetti famigliari.

Questa commossa, plebiscitaria manifestazione fedelmente rispecchia l'anima del Popolo friulano, riconoscente all'Uomo che ha legato il Suo nome ad una quotidiana opera edificatrice per la nostra terra; del Popolo che — grato e devoto — partecipa appieno alla grande sventura di S. E. Chiesa.

La salma del piccolo Umberto Mario, tenero virgulto stroncato dalla falce della morte, è stata seguita da tutte le più alte personalità della Provincia, dai rappresentanti di tutti gli enti, di tutte le istituzioni e associazioni di Udine e di altri centri, come pure da una immensa folla di umile gente: Autorità e Popolo, presenti con un unico sentimento e con un'unica fede.

A Tarcento, ieri mattina si sono svolti i funerali, volutamente semplici e senza fiori, ma grandiosi per imponente intervento di cittadini e olezzanti di giovinezza: i fiori dell'infanzia — bimbi dell'asilo, delle scuole e delle organizzazioni giovanili fasciste — formavano una ghirlanda di purezza e un'aureola di luce intorno alla piccola bianca bara, una aureola che fugava il grigiore del cielo piovoso.

Il corteo si è formato alle ore 9 dinanzi alla Villa Cossio, in Oltretorre, ove gli angosciati Genitori, con accanto i congiunti e gl'intimi, avevano fino all'ultimo vegliato la cara salma.

La candida vettura funebre ha accolto nel loculo il piccolo feretro, mentre dalla grandiosa folla migliaia di braccia si levavano nel saluto fascista e tutti i cuori erano pervasi da viva commozione.

Fanciulli biancovestiti aprivano il corteo e quindi incedeva il clero. Una sola corona: del Papà e della Mamma. Le piccole Camicie Nere precedevano e fiancheggiavano la carrozza funebre, scorta d'onore al giovanissimo camerata.

La salma dell'adorato Umberto Mario era seguita da S. E. Mario Chiesa, che trovavasi assieme al fratello, alla sorella, al cognato, alla cognata, al suocero e ad altri congiunti.

Ora, come ci detta il cuore, non svolgeremo l'usuale compito di cronisti: vediamo soltanto una immensa moltitudine di Autorità e di Popolo, una moltitudine anonima che non individueremo nei singoli: è il tributo di tutta la friulana terra e come tale sarà ben più accetto al nobile animo di S. E. Mario Chiesa.

Sono presenti i senatori, i deputati, il Segretario Federale e tutte le gerarchie fasciste della Provincia e del Capoluogo, i Vice Prefetti e tutti i più alti funzionari statali, il Podestà di Udine e quelli di molti altri Comuni, il rappresentante dell'Amministrazione Provinciale, quelli dell'Esercito e della Milizia e di tutte le branchie organizzative, sindacali, culturali, patriottiche, combattentistiche, economiche della Provincia.

Tarcento, che ha raccolto l'estremo anelito di Umberto Mario Chiesa, è intimamente partecipe con le sue autorità e con la popolazione, la quale, schierata lungo le vie, ha fatto ala, commossa, al lunghissimo corteo.

Questo si è recato alla Chiesa parrocchiale, ove sono state celebrate le esequie. Le preci dei ministri di Dio, accompagnate dal toccante suono dell'organo, invocarono le celesti benedizioni sull'angioletto volato verso la luce eterna.

Poi il feretro è stato deposto in un'autovettura funebre, per essere trasportato a Udine. Al limite del paese il corteo si è sciolto e una fila di automobili, nelle quali avevano preso posto i congiunti di Umberto Mario e le autorità, si è avviata verso il Cimitero monumentale della nostra città.

L'arrivo è quivi avvenuto dinanzi al maestoso ingresso, ove attendevano il clero, con a capo l'Arciprete della Metropolitana, un rappresentante di S. E. l'Arcivescovo, il padre guardiano del Cimitero e varie autorità, aggiuntesi a quelle giunte da Tarcento.

La bara, portata a spalla da quattro cadetti avanguardisti, passando per l'atrio, ove rendeva gli onori una centuria di balilla, ha poi raggiunto la Chiesa del Cimitero. Il corteo ha percorso il viale di cipressi, tra i fanciulli dello Istituto Tomadini e tra due file di bimbi e di bimbe delle colonie elioterapiche del Comune.

Essi hanno recato l'omaggio dell'infanzia, lanciando ognuno sul bianco feretro un mazzolino di bianchi garofani: candore su candore. Significativo e toccante episodio.

Nell'austero tempio è impartita l'assoluzione alla salma e quindi ne avviene la tumulazione. Il Padre e i congiunti accompagnano con lo sguardo velato di lagrime la piccola bara che scompare. Su essa si chiude il marmo sepolcrale, recante un nome e due date: «Umberto Mario Chiesa — 26-V-1931 — 2-VIII-1932». Breve ciclo terreno, che si perpetua nell'eternità della vita celeste.

***

Dopo il commoventissimo rito ogni parola è vana, ogni espressione dell'animo nostro è superata dall'eloquenza della manifestazione che — ripetiamo — ha detto a S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa di quanto devoto amore Egli è fra noi circondato ed ha attestato la solidarietà al Prefetto squadrista, al volontario, al mutilato, al legionario fiumano, ma soprattutto al Genitore.

Il «*Popolo del Friuli*» ha però egualmente un dovere da compiere: interpretando il pensiero di tutti i friulani — e in particolar modo delle Camicie nere — rinnova a S. E. Chiesa e alla Sua eletta Consorte l'attestazione di questi sentimenti.

Condoglianze a S. E. Chiesa

Il Re e il Duca d'Aosta

A S. E. Mario Chiesa è pervenuto il seguente telegramma da parte del Ministro della Real Casa:

«Nel grave lutto che tanto dolorosamente la colpisce Sua Maestà il Re esprime a Lei le condoglianze più vive. Pregola accogliere anche le mie personali.
MATTIOLI»

Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta hanno così telegrafato:

«A V. E. ed alla Signora Chiesa giungano in questo triste momento nostre vive e sentite espressioni cordoglio.
Duca e Duchessa D'AOSTA»

Il Duce e il Segretario del Partito

Il Duce ha inviato a S. E. Chiesa il seguente messaggio:

«Leggo sul giornale il grave lutto che vi colpisce. Voglio che vi giunga in questo momento la espressione della mia simpatia e la partecipazione al vostro cordoglio.
MUSSOLINI»

S. E. il Segretario del Partito ha telegrafato quanto segue:

«Ti abbraccio e divido con te il tuo immenso dolore.
ACHILLE STARACE»

Membri del Governo e personalità

Fra i numerosissimi telegrammi diretti a S. E. il Prefetto non solo da Udine e dalla nostra Provincia, ma dalla Capitale e da molte città del Regno, riteviamo i seguenti:

«*Anche a nome di S. E. Arpinati ti esprimo vivissime sincere condoglianze.*
Capo Gabinetto Interni
IRACI».

«*Apprendiamo con profonda tristezza notizia doloroso lutto e porgiamo affettuose condoglianze.*
ALBERTO e LETIZIA ASQUINI».

«*Con viva commozione apprendo grave sciagura che ti ha colpito. Con cuore di fratello anche a nome di tutta la associazione nazionale Alpini sono accanto a te nel dolore. Affettuosamente,*
tuo MANARESI».

«*Apprendo ora atroce sventura che ti ha colpito ed invioti espressioni mio profondo cordoglio.*
ARTURO BOCCHINI».

«*Con cuore amico e paterno sono presente al tuo strazio famigliare.*
Generale LIUZZI».

«*Assente apprendo ora dolorosa notizia. Condivido acerbo lutto paterno invoco celesti conforti.*
NOGARA, Arcivescovo».

«*Ufficiali e Camicie nere XIII Gruppo partecipano vivamente grande dolore di V. E.*
Console Generale BOCCHIO».

«*Amministrazione provinciale mio mezzo invia Vostra Eccellenza sentite condoglianze per gravissima sventura.*
Vice Preside
RAFFAELLO PAGANI».

In memoria

La Federazione Friulana del P. N. F. comunica:

In memoria del nipotino Umberto Mario lo zio rag. cav. Giuseppe Chiesa, fratello di S. E. il Prefetto, ha versato all'E. O. A. della Federazione, per le colonie infantili, la somma di L. 500.

Per onorare la memoria del bambino Umberto Chiesa, figlio di S. E. il Prefetto, hanno versato all'E. O. A. della Federazione:

L'Amministrazione Provinciale, L. 1000; l'Unione Industriale Fascista, L. 200; il dott. cav. Raffaello Pagani, L. 50.

Il Segretario Federale ringrazia gli offerenti.

***

La R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ha offerto lire 200 alla Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte» per onorare la memoria del bambino Umberto Mario Chiesa.

Nomine di Podestà

Con recente R. D. sono stati nominati Podestà i seguenti signori

Frattina Mario, Comune di Caneva di Sacile — Dal Forno Giuseppe, Comune di Marano Lagunare.

Comando Milizia D. I. C. A. T.

Il Comando della XI Coorte Autonoma Milizia D.I.C.A.T. comunica:

Domenica 7 corrente dovranno presentarsi presso la sede del Comando D.I.C.A.T. alle ore 8,30 in uniforme ordinaria, tutti gli appartenenti alla 123ª Batteria c. a.

Si fa presente che le assenze non si riterranno giustificate se non dovute a comprovato impedimento assoluto.

Federazione Friulana del P.N.F.

Nomine

Ho nominato Ispettore di Zona e Rionale il Centurione cav. Lorenzo Alciati in sostituzione del dimissionario camerata Carlo Chiesa.

Ho accettato le dimissioni dalla carica di Segretario Politico dei Fasci di: AVIANO — CASARSA DELLA DELIZIA — LUSEVERA — MANIAGO — PONTEBBA — RIGOLATO — S. GIORGIO DI NOGARO — TOLMEZZO e VALVASONE rassegnate dai camerati: Ellero Gino — Polilli Gino — Fant Silvio — Merluzzi Giuseppe — Morassi Pietro — Ing. Luigi Faleschini — Rag. Silvio Vidale — Bornancin Angelo — Candoni Ciello e Veronese Ernesto, i quali sono stati sostituiti rispettivamente con i camerati:

Malnis Narciso (Commissario); Morello Domenico (Commissario); Pico Eligio (Commissario); Tomat G. B. (Commissario); Marchi Attilio (Commissario); Cillono Achille, D'Agaro Umberto, Vivani Danilo Ernesto, Cerimele Pasquale (Commissario) e Pittana Amerigo.

Esoneri

Ho esonerato dalla carica di Segretario Politico dei Fasci di S. Giovanni al Natisone e Colloredo di Montalbano i camerati: rag. Aldo De Luca e Fabro Luigi nominando in loro sostituzione il rag. Mario Guion in qualità di Commissario per il Fascio di San Giovanni al Natisone e il sig. Petrozzi Ciro in qualità di Segretario politico per quello di Colloredo di Montalbano.

Il Segretario Federale
Ing. CESARE COMESSATTI

Il costo della vita deve ancora diminuire
Dai prezzi al minuto ai piatti di contorno

Cinque giorni fa abbiamo avuto occasione di pubblicare una esauriente dimostrazione sul diminuito costo della vita anche a Udine, citando numerosi dati statistici riferentisi agli indici di qualche anno fa in confronto con gli indici attuali. Ma se è vero che il costo della vita nel suo complesso è diminuito da tre anni a questa parte, è altrettanto vero che ulteriori diminuzioni sono possibili. Infatti per taluni generi ben definibili la differenza fra il prezzo all'ingrosso e quello al minuto è tuttora troppo sensibile e si notano ostacoli vari che impediscono o ritardano la possibilità che il consumatore possa trarre pieno vantaggio dalle favorevoli oscillazioni che si manifestano nei mercati all'ingrosso.

Frutta e verdure

Questo inconveniente si può rilevare anche sul breve decorso di una settimana. Nei giorni di mercato, e cioè il martedì, il giovedì e il sabato le frutta e le verdure, per esempio, hanno un prezzo mentre negli altri giorni ne hanno uno più alto. Si dirà che nei giorni di mercato sulle piazze c'è maggiore abbondanza di merce mentre negli altri giorni la merce è più scarsa e perciò aumenta di prezzo in ragione diretta della minore quantità disponibile. Ciò obbedisce a una legge economica assai nota, pure anche questa altalena dovrebbe essere ovviata poichè permette illecite speculazioni. Se un rivenditore non smaltisce, supponiamo, il martedì, la sua merce, il giorno seguente, mercoledì, rimette in vendita la stessa merce ad un prezzo aumentato, con la scusa che il mercato non offre troppa abbondanza.

E questo accade ed è accaduto, anche per merce non deperibile da un giorno all'altro.

Quest'anno a causa del maltempo che ci ha deliziato nel primo periodo dell'estate, la maturazione delle frutta di stagione ha ritardato, e, di conseguenza, ancora oggi sul nostro mercato, per la quantità come per la qualità delle frutta stesse, non si sono avute condizioni troppo favorevoli per i prezzi.

Ora, dopo che il caldo è sopraggiunto, secondo le notizie che vengono dai centri di approvvigionamento si annuncia l'affluenza di una produzione abbondante e qualitativamente buona.

I prezzi delle frutta di stagione dovranno quindi naturalmente ribassare ancora.

In generale, la situazione del mercato ortofrutticolo è favorevole, per il buon andamento dei prezzi, tendenza che accenna a migliorare.

Beneficiano in giusta misura i consumatori della buona situazione del mercato? Non è possibile rispodere all'importante quesito in modo affermativo.

Distinzioni sofistiche

Proviamo un po' a fare qualche considerazione. Attraverso sofistiche distinzioni sulle qualità e giochetti speculativi, si tenta, e spesso si riesce, a far pagare cara la frutta e le derrate che all'ingrosso costano poco.

Uno dei trucchi è poi all'ordine del giorno. Un rivenditore al minuto acquista, poniamo, delle gobbie di pesche allo stesso prezzo unitario. Quando le pesche giungono sul posto della rivendita, si scelgono le frutta più grosse ed appariscenti, le si dispongono in bella mostra e ci si mette su un prezzo elevato. Le altre frutta, delle medesime ceste, più piccole, sono poste in vendita ad un prezzo minore. Così, pesche acquistate ad uno stesso prezzo vengono rivendute, per esempio, parte a lire due il chilogramma e parte a lire tre o tre e cinquanta il chilo. E', questa, una cosa che non dovrebbe a rigor dei termini accadere e che si risolve in danno del consumatori.

E le trattorie?

Si potrebbe dire qualche cosa anche sul prezzo delle carni, del pesce e del vino, merci che tutt'ora mantengono prezzi al minuto troppo elevati in confronto a quelli all'ingrosso.

L'accenno a questi cibi e al vino, ci induce a spendere due parole anche per le trattorie.

A Udine esistono numerose osterie e trattorie modeste ma provviste di un'ottima cucina alla casalinga e nelle quali si può consumare minestra sana e nutriente a lire 0.70: pasta asciutta a una lira, piatto di carne a 2 lire o poco più, pollo a 2.50 o 3 lire, contorni a lire 0.50. Le razioni sono abbondanti e, provare per credere, degne di esercizi più ricercati.

Ma ci sono altri esercizi di trattoria che non hanno convenientemente adeguato i prezzi. Può capitare di pagar una lira ed oltre una pesca o una pera mentre le pesche costavano, ieri, all'ingrosso, lire 2.30 il massimo (qualità ottima e scelta) e al minuto lire 3.20 il massimo e mentre ancora ieri le pere si sono pagate non oltre lire 1.40 all'ingrosso e non più di lire 2.10 il chilo al minuto. E non parliamo dei contorni. Osserviamo solo che le tegoline erano ieri sul mercato di piazza Mercatonuovo al prezzo minimo di lire 0.30 e massimo di lire 0.50 al chilo, le patate da lire 0.35 a lire 0.45 e l'insalata da lire 0.80 a lire 1 al chilogramma.

Diciamo al chilogramma. Va bene che c'è poi l'olio; l'aceto, il pepe e il sale, molto sale, ma con un chilo se ne fa più di qualcuno dei piatti di contorno!

Necessita dunque, essere più in linea.

Opere pubbliche

In data 3 agosto 1932 ha avuto luogo in Prefettura l'appalto dei lavori di prolungamento a monte dell'argine in destra del Sentirone fino a Capovilla, per una estesa di metri 550, della spesa complessiva di L. 73,000 a base d'asta L. 46,500.

E' rimasta aggiudicataria l'impresa Durante Antonio da Ghirano di Prata di Pordenone verso il ribasso del 13,50 per cento.

BENEFICENZA

A mezzo del "Popolo del Friuli"

Alla Casa di Ricovero — Per onorare la memoria del piccolo Umberto Mario Chiesa, comm. Guglielmo Delser L. 20.

Alla Colonia Elioterapica Principe Umberto — Per onorare la memoria del piccolo Umberto Mario Chiesa: Conti Elodia e Gino di Caporiacco L. 100.

Un furto in Riva Bartolini
ed un arresto in via Aquileia

Luciano Rossi fu Giovanni di anni 32 dimorante in Via Vicenza, lasciò ieri mattina la propria bicicletta da donna, momentaneamente incustodita, fuori della porta di un negozio di Via Bartolini. Ritornato poco dopo per riprendere il suo velocipede, ne constatò la scomparsa.

Considerato il «pro» ed il «contro» il Rossi si decise a denunziare il fatto alla locale R. Questura ed infatti, con passo lesto, si avviò agli uffici di Via della Prefettura.

Giunto però sul ponte di Via Aquileia fece uno strano, quanto inaspettato incontro: un giovanotto pedalava con l'aria più indifferente e tranquilla la sua bicicletta, ch'egli tosto riconobbe da alcuni particolari.

Il Rossi dominando l'emozione che l'aveva preso, immediatamente si rivolse al vigile urbano Severino Michelutti il quale, intuì subito di che cosa si trattava e senza indugio rincorse il ciclista fermandolo poco lungi.

Costui, capito che non c'era più nulla da giovare, confessò il furto commesso e si passeggiò a seguire il vigile in Questura.

Trattasi del giovane Enrico Nardoni di Gio. Batta, abitante in via Lombardia 58.

TRATTORIA COMUNALE

Venerdì 5 — Mattina: Spaghetti al burro - Zuppa di fagioli freschi - Anguilla in umido - Tomo alla livornese - Vitello - Contorni.
Sera: Riso e patate - Frittata verde - Uova - Sgombri - Contorni.

ELEGANTI lavori in fiori — Corone funebri lavorazione perfetta — da GASPARINI — Tel. 4.24 4.36.

Anagrafe commerciale

L'Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di Udine comunica la seguente anagrafe commerciale riferentesi alle denuncie presentate nel giugno scorso:

Variazioni

Banca Cattolica del Veneto, Società anonima, Vicenza-Udine. — Operazioni bancarie. — Il 7 giugno 1932 iniziato un Ufficio in S. Vito al Tagliamento, con il 1.o luglio 1932 vennero a cessare i recapiti di Marano Lagunare, Pulfero, Pocenia.

Calvelli Nicola, Udine, via della Polveriera 22. — Rappresentante — Il 1.o giugno 1932 comunica il trasferimento in via Ciro di Pers 46, e la sub rappresentanza della Ditta Luigi Vitelli e Figlio, produttore di conserve alimentari.

Belloni Remo, Udine, viale Trieste 60-via Aibona. — Servizio automobilistico di rimessa e di piazza. — Dal 26 aprile 1932 anche autorimessa.

Consorzio Pelli, (Anonima cooperativa), Udine, via della Roggia. — Salagione pelli bovine per conto produttori e vendita delle stesse per conto consorziali. — Il 20 gennaio 1932 modificato l'art. 3 dello statuto ed il 31 marzo 1932 approvato il bilancio 1931.

Federazione Agricola del Friuli, (Anonima cooperativa), Udine, via dei Teatri. — Provvista agli agricoltori di materie e macchine per la loro industria. — Il 30 marzo 1932 variazioni nello statuto sociale.

Luigi Moretti, Udine, viale Venezia 1. — Fabbrica burra e ghiaccio, commercio all'ingrosso coloniali e spiriti, birreria Moretti in viale Venezia 3. — Il 25 maggio 1932, la minore sig. Luigia Moretti fu Luigi, proprietaria della Ditta, in seguito al suo matrimonio col sig. rag. Venceslao Menazzi, ha cessato di essere rappresentata legalmente dalla madre signora Caterina Micco ved. Moretti in Grasselli. La rappresentanza legale della Ditta spetta attualmente alla signora Luigia Moretti in Menazzi, emancipata col matrimonio, in una al marito suo procuratore legale. In pari data confermata la procura al signor cav. Ugo Omet.

Rag. Riccardo Perosa, Udine, via Vittalta. — Assicurazioni. — Cessata il 20 giugno 1932 la rappresentanza della Assicurazione «Le Patrimoine».

Rota Luigi e Guido, (Soc. di fatto), Udine, via Gemona 2. — Riparazioni orologi e vendita preziosi. — Dal 25 giugno 1932 cessata la vendita di preziosi.

Rotiaro, Tessaro e Vidoni, Sartoria «La Torinese», (Società in nome collettivo), Udine, via Manin 18. — Sartoria — Il 1.o giugno sciolta e posta in liquidazione. A liquidatori vennero nominati i componenti la società stessa.

Grave incidente automobilistico

Ieri nel pomeriggio fu accolto al Civico Ospedale, l'elettricista Ferdinando Mamoli fu Enrico di anni 25, abitante in Via Pordenone, per gravi contusioni al torace e ferite multiple, il tutto giudicato guaribile dal dott. Copetti, in una ventina di giorni.

Il Mamoli riferì di aver riportato tali lesioni in seguito ad un incidente automobilistico.

Con una piallatrice

Luigi Sello fu Giuseppe di anni 47, da Molin Nuovo, maneggiando sul lavoro una piallatrice si produsse una grave ferita da taglio al dito medio della mano destra con asportazione della terza falange.

All'Ospedale, il dott. Copetti lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Caso di tetano

Tale Santa Antonutti fu Sebastiano in Greatti d'anni 32 da Basiliano, fu accolta ieri all'Ospedale per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito a piccola ferita riportata giorni or sono. — La prognosi è riservatissima.

Percossa da un vicino

Tale Pierina Ceschia di Francesco di anni 35, abitante in Via Pozzuolo 28, fu medicata ieri sera all'Ospedale per contusioni al collo ed alla guancia sinistra, guaribili in pochi giorni.

La Ceschia riferì d'essere stata percossa da un vicino

L'ultimissima!

Si tratta, neanche dirlo, della solita bicicletta. Il malcapitato è il signor Virginio Sambuco fu Gabriele proprietario di un negozio di mobili in Via Aquileia; il furto avvenne ieri sera sulla porta del suo negozio.

Del ladro, nessuna traccia.

Bollettino demografico
di UDINE
del 3 Agosto 1932 - X

Nati	1
Morti	1
Matrimoni	—

Pubblicazioni di Matrimonio

Facini Antonio possidente con Bossi Mercedes civile

Denuncie di morte

Cantoni Maria vedova Segatti fu Luigi di anni 67 pensionata.

Tipografo in contravvenzione

Il tipografo Michele Vuagnins fu Sebastiano di Via Tiberio Deciani, fu posto in contravvenzione per esser esercitato l'arte tipografica, sprovvisto della necessaria licenza dell'Autorità di P. Sicurezza.

Radiorario giornaliero

VENERDI' 5 AGOSTO

Roma-Napoli — Ore 20.45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ottavio Ziino.

Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze — Ore 20.45: Concerto vocale e strumentale diretto dal m.o Ugo Tansini.

Heilsberg — Ore 20: Trasmissione di un concerto dedicato alle opere di Johann Strauss, diretto da Clemente Strauss.

Radio Parigi — Ore 21.30: Le nozze di Jeannette, opera comica, con cantanti dell'«Opéra Comique».

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. Orsi — Giudici: cav. Stedile; cav. Falchi — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. De Martino.

Tentato furto a Ruda

Comparvero ieri in Tribunale, tali Dante Candotti di Annibale d'anni 25; Valentino Bertoz di Valentino di anni 18; Lino Comar fu Giacomo d'anni 19 e Sante Bertoz fu Antonio d'anni 34, tutti da Cervignano, imputati di aver tentato, la sera del 26 gennaio u. s., di rubare in casa di Giovanni Jacomin in Borgo Pacco di Ruda, nonchè di aver usato frasi minacciose verso i Carabinieri intervenuti in seguito alle indagini, per procedere al loro arresto.

Il Tribunale in seguito alle risultanze processuali, ritenne gli imputati responsabili di tentato furto e come tali li condannò: il Candotti con l'aggravante della recidiva ad un anno e mesi sei di reclusione, 1050 lire di multa e 45 giorni di arresto; il Bertoz Sante ad un anno di reclusione e 1050 lire di multa; il Comar ad un anno, quattro mesi di reclusione e 933 lire di multa; il Valentino Bertoz di Valentino a 700 lire di multa.

Tutti furono assolti per il secondo reato, per insufficienza di prove.

Difesa: avv. Pitassi.

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

FIGARO E LA SUA GRAN GIORNATA. — Dalla commedia «Ostrega che sbrego!» di A. Fraccaroli. Interpreti: Gianfranco Giachetti e Leda Gloria. Segue: «Rivista Cines», «Giornale sonoro» e Topolino. Prezzi estivi. Ore 17.

CINEMA CECCHINI

VALANGA UMANA. — Il dramma delle miniere, un romanzo di passione e di sacrificio nelle viscere della terra. Grande successo. — L. 1, 2, 3. — Ore 17.

CINEMA EDEN

GIOVINEZZA SPENSIERATA. — Film gogliardico brillantissimo avvincente per le vicende amorose. Capolavoro sonoro e cantato U.F.A. Seguono i Cartoni animati con «Bruscolo» — Ore 17.

CONCERTI SERALI

Birreria Moretti
Viale Venezia

Tutte le sere, dalle ore 21 alle 23, nel giardino della Birreria straordinariamente illuminato, il

QUINTETTO NARDELLI

eseguirà scelti concerti musicali.

OGGI all'EDEN

Imponente prèmiere del grande spettacolo di novità U.F.A. di Berlino sonoro e cantato:

Giovinezza spensierata

Tratta dalla gaia commedia «Gli allegri studenti di Heidelberg»; narra la storia amorosa di gioventù nello ambiente goliardico.

Brillante interpretazione di
Betty Bird - Willy Forst

Seguono i nuovi comici disegni
Bruscolo alla pesca

PILLOLE di S. FOSCA
O DEL PIOVANO
DA 200 ANNI SONO IL RIMEDIO INSUPERABILE ANTIEMORROIDALI - TONICHE - DIGESTIVE
L. 3.50 flacone
FERDINANDO PONCI VENEZIA S. FOSCA
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE
premiato con medaglia d'oro

Tintura Stomatica Feletto
Stimola le funzioni naturali, organi dirigenti rinforza ventricolo, facilita digestione, evacuazione, eccita appetito.
Nelle farmacie.

Frigoriferi Elettrici Automatici
Sistema
TRIPLEX D. K. W.
Ing. ALBINI
UDINE - Via Cividale 17 a - Casella 46 - Tel. 5.27

L'Acqua di Seltz fatta in casa
SIFONE AUTOMATICO gratis (Valore Lire 60)
acquistando 3 dozz. di Capsule cariche di acido carbonico a lire 22 la dozzina
Restituendo delle Capsule vuote
alla VITRUM di M. Martini
si ricevono delle altre piene al prezzo di sole lire 7 la dozzina

Ricordate:
La Cappelleria S. Comis & C.
è stata trasferita al N. 26
sempre di Via MERCATOVECCHIO

Grande assortimento
MOBILI
del **NOVECENTO**
e stili Antichi
MOBILI per **UFFICI**
G. FILIPPONI
UDINE - Via Poscolle 67
vendita anche a rate

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità - Via Prefettura, N. 5

IL POPOLO DEL FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-59

Cronache sportive

CICLISMO

Dopo la Terenzano-Trieste

Una proposta del C. C. Basaldella

Lo S. C. Basaldella, organizzatore della corsa ciclistica «Terenzano-Trieste» e detentore della «Coppa Nardone» messa in palio nella terza edizione della corsa medesima, visto il forfait del C.C. Udinese motivato da una variazione apportata al percorso rispetto a quello che era nelle edizioni precedenti, nell'intendimento di appianare una questione incontrerà e di sfatare il sospetto che esso S. C. Basaldella abbia modificato ad arte il regolamento per ridurlo più confacente alle possibilità dei propri atleti, si dichiara disposto a rimettere in palio la «Coppa Nardone».

Qualora il C. C. Udinese credesse di accettare la presente proposta, dovrebbe essere subito organizzato un supplemento alla terza edizione della «Terenzano-Trieste», con il percorso originario e cioè in esso compresa la salita di Opicina e con tutte le altre modalità da convenirsi di comune accordo fra S. C. Basaldella e C. C. Udinese. La gara dovrebbe avere carattere ufficiale e pertanto dovrebbe essere riconosciuta ed approvata dall'U. V. I.

S'intende che alla gara dovranno partecipare le sole due squadre dello S. C. Basaldella e il C. C. Udinese.

Lo S. C. Basaldella non intende con il presente atto dare delle lezioni di cavalleria a nessuno ma soltanto a questo è mosso dal desiderio di dimostrare la sua piena lealtà e di offrire il modo di risolvere sportivamente una spiacevole divergenza sportiva.

Certo che la proposta incontrerà favorevole accoglimento nell'ambiente sportivo e nella speranza che sarà accettata dal C. C. Udinese, eleva un fervido alalà all'future conquiste delle due fiorenti rocche del ciclismo friulano.

Guglielmo Romanello

Una lettera del C. C. Udinese

Riceviamo dal Fiduciario del I. Gruppo Rionale:

Egregio signor Direttore,

Nel pregiato n. 32 del «Popolo del Friuli del lunedì è stato ampiamente riferito sullo svolgimento della corsa ciclistica Terenzano-Trieste.

Debbo nella mia qualità di Fiduciario del Gruppo suddetto far presente quanto in appresso:

1) La questione del cambiamento del percorso della III.a Terenzano-Trieste, coll'esclusione della salita di Opicina venne prospettata alle competenti gerarchie regionali dell'U. V. I. fin dal 22 luglio scorso e cioè non appena venuti a conoscenza del programma della corsa.

2) I dirigenti locali dell'U. V. I. ebbero a dare assicurazione fino all'ultimo momento, che la corsa si sarebbe svolta sul percorso dell'anno precedente.

3) In relazione a quanto sopra, e sempre fidando sull'accoglimento della sua giusta richiesta, il «Club Ciclistico Udinese» inviò regolarmente la sua squadra a Terenzano perchè partecipasse alla competizione.

4) Nel momento della partenza avvenuta in ritardo e in ambiente anche poco tranquillo, specialmente per contrasti coi Dirigenti di altro sodalizio velocipedistico, nessun provvedimento di modificazione era stato invece preso e la squadra del I.o gruppo rionale citata, prese la decisione di non prendere parte alla gara.

Questi i fatti incontrovertibili che condussero al «forfait» del Gruppo Ciclistico cittadino, ne agli stessi voglio aggiungere commento alcuno.

La questione, come già accennato, è ormai demandata al giudizio delle superiori autorità sportive dalle quali occorre attendere seduta stante la decisione.

La prego, egregio signor Direttore, di voler pubblicare questa breve nota che non vuole aver sapore di polemica ma che ha unicamente lo scopo di far conoscere agli appassionati sportivi, come si sono realmente svolte le cose.

La ringrazio anticipatamente e con saluti fascisti mi creda

Sua dev.mo

Leone Girardis

Fiduciario del I. Gruppo Rionale «Pio Pischiutta»

BOCCIOFILA

La gara a terne - Campi di gioco per il 1932 - Una gara libera a tutti

Questa sera alle 21, alla trattoria «Ai Ronchi» in via Stabernao, alla presenza dei dirigenti della Bocciofila Udinese e dei giocatori partecipanti alla prossima gara a terne, seguirà la formazione delle terne ed il sorteggio dei turni.

Come abbiamo già pubblicato, i giocatori saranno liberi di formare le terne a loro piacimento, con il solo obbligo dell'inclusione per ogni terna di almeno un elemento di seconda categoria.

La gara, che si svolgerà sugli ottimi giochi della stessa Trattoria «Ai Ronchi», avrà inizio alle ore 18 di domani, sabato, e proseguirà nella domenica. Come al solito, anche questa volta l'iniziativa della Bocciofila Udinese è seguita con il massimo interesse dalla grossa schiera di amatori del simpaticissimo gioco, i quali aspettano sempre al varco gli «assi», sicuri che questi sapranno rendere avvincente ed emozionante la lotta.

Ma i dirigenti della Bocciofila, impegnatissimi a propagandare questo sport che è una dei pochissimi veramente alla portata di tutti, sanno escogitare tutti i mezzi per interessare ad esso una più larga schiera di adepti.

Così ora è stata studiata ed inserita nel programma della stagione in corso una gara, riservata ai giocatori «regolari» non premiati nelle gare precedenti, ed aperta anche a giocatori «irregolari», cioè non iscritti alla Società. Non c'è dubbio che l'idea non risponda perfettamente ai desideri di quei «regolari» che, costretti a camminare sempre a contatto di gomito con gli «assi», vengono a trovarsi, per dirlo con una frase manzoniana, come vasi di terra costretti a viaggiare in mezzo a vasi di ferro e assai raramente è dato ad essi di trarre dal gioco la legittima soddisfazione della vittoria. Ed anche i non militanti nella Bocciofila accoglieranno di sicuro con entusiasmo l'iniziativa, poichè sarà così loro dato di misurarsi in una competizione ufficiale.

La Bocciofila ci comunica infine che per il 1932 sono stati designati i seguenti campi di gioco per la disputa dei tornei e gare sociali: «Ai Ronchi» — «Alle Due Palme» — «Patrizio» e «All'Allegria».

F. I. G. C.

Comitato di Pordenone

(Seduta del 2 agosto 1932)

In base ai documenti ufficiali si omologano le seguenti partite:

Maniago-Rauscedo	2-1
San Leonardo-Fanna	4-1
Fontanafredda-Cordenons	3-3
Rorai-San Giuliano	3-2

Ritiro U. S. Vallenoncello. — La Società emarginata si è ritirata dal torneo Coppa «STI», le partite disputate dalla squadra stessa si considerano quindi non giocate.

La classifica del girone C, è pertanto la seguente: Rorai punti 4 — Porcia punti 2 — San Giuliano punti zero.

Girone finale torneo Coppa STI. — A parziale modifica del Regol. si comunica alle Società disputanti il torneo che al girone finale, oltre alle squadre vincitrici di ogni singolo girone, verrà inclusa una quarta squadra da sorteggiarsi (alla presenza degli interessati) tra le seconde classificate dei tre gironi.

Punizioni. — Si squalifica per due giornate effettive del torneo il giocatore Stella Guglielmo (66255) del Fontanafredda perchè dopo essere stato espulso dall'arbitro nella partita Cordenons-Fontanafredda incitava i propri compagni al gioco violento ed il pubblico ad inveire contro i giocatori della squadra ospite.

Si squalificano per una giornata effettiva di torneo i giocatori: Del Ben Rodolfo (8742) del Torre e Bagatin Alfredo (66278) delle Casermette espulsi dall'arbitro per essere venuti a vie di fatto fra loro.

Si squalifica fino al 31 dicembre 1932 il giocatore Bellot Gio. Batta (48651) del San Giuliano per gravi minaccie ed offese all'arbitro della partita Rorai-San Giuliano.

Si ammoniscono per contegno o gioco scorretto i seguenti giocatori: Felet Umberto (8746) O.N.D. Torre — Cozzarin Ferdnando (66277) A. C. Casermette — Cozzarin Giordano (8767) O.N.D. Torre — Toffolo Giovanni (55172) A. C. San Giuliano — Stella Evelino (48684) O.N.D. Rorai.

Ricorso della Flora Cornelio - U. S. Giovani Glorie — A parziale accoglimento del ricorso emarginato si riduce la squalifica inflitta allo stesso dal 31 dicembre 1932 alla fine del torneo Coppa S.T.I.

Partite di domenica 7 agosto. — Domenica 7 corr. si svolgeranno le seguenti partite sul campo della prima nominata.

Girone A: Fanna-Maniago ore 16 — San Leonardo-Rauscedo ore 16.

Girone B: Castrmette-Fontanafredda ore 17.30 (Campo Casermette) — Torre-Cordenons ore 15.30 (Campo Casermette).

Girone C: San Giuliano-Porcia ore 17 (Campo di Borgomeduna).

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

A coloro
che si recano in villeggiatura
offriamo il nostro giornale in abbonamento
con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi
località, alle condizioni seguenti:

15 giorni	L.	2.80
1 mese	„	5.30
2 mesi	„	9.80
3 mesi	„	14.30

Per i già abbonati le richieste di cambiamento d'indirizzo devono essere accompagnate dalla fascetta con la quale ricevono il giornale e da L. 0.50 anche in francobolli.

ALTRA CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Movimento turistico

Dalla statistica fatta dall'Associazione «Pro Carnia» sul movimento turistico in Carnia, risulta: Arta 400 villeggianti presenti — Zuglio 30 — Paluzza 70 — Treppo G. 60 — Ravascletto 50 — Comeglians 20 — Ovaro 50 — Forni Avoltri 20 — Villa Santina 40 — Lauco 15 — Enemonzo 30 — Ampezzo 50 — Forni di Sopra 10 — Forni di Sotto 10 — Verzegnis 36 — Amaro 10 — Paularo 70 — Sutrio 60 — Tolmezzo 40; con un totale di persone 1091.

In questi primi giorni di agosto il movimento turistico nella zona è aumentato, prova ne sia il fatto che tanto il treno Stazione Carnia-Villa Santina, quanto le autocorriere in partenza per Paluzza e Paularo sono affollati.

Anche l'autocorriera Trieste - Cortina d'Ampezzo che nei primi giorni transitava da Tolmezzo quasi vuota, in questi ultimi giorni si è andata affollando.

Il transito delle auto nei giorni di sabato, domenica e lunedì si può attualmente calcolare in una media giornaliera di cinquecento macchine.

Modificazioni di orario sulla ferrovia Carnia-Villasantina

Il cav. Libero Moro, direttore delle linee udinesi della Società Veneta, accogliendo i desiderata espostì dal presidente della «Pro Carnia» ha opportunamente disposto le seguenti modificazioni agli orari della linea Carnia - Villa Santina, a partire dal 6 corrente:

1) E' soppresso il treno 584 in partenza da Carnia alle ore 6,30 ed in coincidenza con quello che parte da Udine alle 4,30;

2) Il treno 289 in partenza da Villa Santina alle 20,50 è anticipato alle ore 20,45;

3) E' istituito un nuovo treno il 718 T. V. in partenza da Carnia alle ore 21,10; arrivo a Tolmezzo alle 21,28; a Villa Santina alle 21,45; immediata prosecuzione del diretto 506 che parte da Udine alle ore 19,55 e che raccoglie le coincidenze dei treni in partenza da Venezia alle 16,35; da Trieste alle 17,28; da Grado alle 17,55; da Cividale alle 19,10.

In Pretura

Detenzione armi. — Di Comin Elio di Antonio di anni 20 da Zovello di Ravascletto viene condannato dal Pretore a mesi 1, giorni cinque di arresto e L. 1200 di ammenda per aver detenuto armi da guerra ed altri oggetti militari, senza la licenza del Ministero per l'Interno.

Vendita abusiva. — Pellegrina Michele fu Gio. Batta d'anni 56, Lepre Pietro fu Pietro d'anni 45 e Gorlan Cappellari Umberto fu Giuseppe da Rigolato furono denunciati, dalle Regie Guardie di Finanza di Ovaro, perchè, contrariamente alle vigenti disposizioni, vendevano al pubblico dei prodotti farmaceutici senza essere in possesso della prescritta licenza.

Assolto. — Job Giovanni Pietro (Cogo) fu Giovanni di anni 54 da Illegio di Tolmezzo, imputato di aver lasciato vagare un cane di sua proprietà per la campagna di Arba ed in tempo proibito, è assolto dal Pretore per non aver commesso il fatto.

Molestie e schiamazzi. — De Infanti Michele fu Michele, De Infanti Igino di Pietro, De Infanti Mauro di Pietro, Morassi Arturo di Angelo e Comedò Aldo fu Baldassare da Ravascletto, imputati di aver recato molestia schiamazzando sotto le finestre di alcune abitazioni, vengono condannati: De Infanti Michele e Comedò Aldo a L. 600 di ammenda ciascuno, gli altri a L. 500 di ammenda ciascuno. Il Pretore ordina la sospensione della esecuzione della condanna per anni due e la non iscrizione nel casellario giudiziale per tutti gli imputati; tranne nei confronti di De Infanti Michele.

Pascolo abusivo. — Della Pietra Giovanna fu Pietro di anni 58 e Di Comun Maria Luigia di anni 53 da Ravascletto, imputate di aver fatto pascolare due capre in bosco vincolato, sono assolte dal Pretore essendo il reato estinto per sopravvenuta oblazione.

Insufficienza di prove. — Viene assolto per insufficienza di prove, certo Paschini Emilio di Giovanni di anni 20 da Tolmezzo, imputato di aver danneggiato viale Lequio di Tolmezzo.

RIGOLATO

Rubano un agnello

Anna Di Fora fu Giacomo di anni 37, ha denunciato ai Carabinieri di Ovaro che ignoti penetrati in una stalla di sua proprietà, sita in località Ronchia dicis di Rigolato, forzando la serratura della porta d'ingresso, asportarono un agnello del peso di circa otto chilogrammi.

OSOPPO

Festeggiamenti per la Colonia elioterapica

Domenica 7 corr., come è stato più volte annunciato, si svolgeranno vari festeggiamenti a beneficio della Colonia Elioterapica «Principessa di Piemonte». Al mattino si aprirà la pesca di beneficenza, ricca di molti premi di alte personalità. Alle ore 15 terrà concerto in piazza la Banda Comunale, diretta dal maestro Giovanni Lenuzza.

Alle ore 16 sul piazzale Dante avrà inizio il ballo pubblico su piattaforma. Suonerà una distinta orchestra.

Diploma

Il medico condotto dott. Valentino Morandini, che recentemente ha vinto il concorso per il posto di sanitario a Gorizia, ha, in questi giorni, ottenuto il diploma in igiene scolastica presso la Regia Università di Padova. Congratulazioni.

Per l'abbellimento del paese

Il Podestà ha inviato al signor Andera De Simon la seguente lettera:

«Sento il dovere di compiacermi con lei per il lodevole lavoro di miglioramento e di decorazione della facciata della sua casa, compiuto in questi giorni. L'abbellimento del paese è un dovere di tutti i cittadini, come è un dovere importante quello di osservare l'igiene, altrimenti un popolo non potrebbe dirsi civile.

L'intonacatura della facciata e una migliore sistemazione delle concimaie, sono inclusi come un obbligo nel regolamento edilizio e d'igiene del Comune.

C'è da augurarsi che il suo esempio trovi imitatori».

Visita gradita

L'altro giorno sono stati in visita ad Osoppo, ospiti graditi, mons. dott. Antonio Galassini, arciprete di Bagnacavallo e il di lui fratello sacerdote Germano Galassini, cappellano capo del Corpo d'Armata di Trieste.

Essi hanno visitato il Forte e hanno ammirato le tante memorie storiche e artistiche del paese.

Internato medico

In sostituzione del dott. Morandini, che ha accettato il posto di medico condotto a Gorizia, è stato nominato interino fino alla nomina di un nuovo sanitario a concorso ultimato, il dott. Giuseppe Dal Zotto.

CODROIPO

Movimento demografico

Durante lo scorso mese di luglio si è verificato il seguente movimento demografico:

Nati maschi 11, femmine 10 - totale 21 — Morti maschi 3, femmine 3, totale 6 — Matrimoni 2 — Immigrati: maschi 8; femmine 10; totale 18 — Emigrati: maschi 10; femmine 10, totale 20.

Festa da ballo

Domenica prossima, nella piazza maggiore di Pozzo, si svolgerà una festa da ballo su ampia piattaforma. Suonerà una distinta orchestra. Le danze avranno inizio alle ore 16.

Il Bollettino del Consiglio provinciale dell'economia corporativa

Il Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Udine, nel numero di luglio testè uscito, reca il seguente sommario:

Nomina dei membri del Consiglio — Adunanza plenaria — Aspetti e caratteristiche fisiche della Provincia di Udine: Clima — La popolazione nella provincia di Udine: Condizioni demografiche — Agricoltura e Foreste — Industria e commercio — Esportazioni ed importazioni — Imposte e tasse — Trasporti — Varie — Anagrafe commerciale — Protesti cambiari — Fallimenti, piccoli fallimenti e concordati — Potere di acquisto della lira e del l'oro — Mercuriali di Udine e provincia — Prezzi del bestiame bovino in provincia — Corso medio dei cambi — Numeri indici del costo della vita a Udine — Listino dei prezzi all'ingrosso dei tessuti.

Bollettino commerciale

Mercati di Udine

Frutta e verdure

(Piazza Venerio)

Prezzi per quintale: Fichi da L. 80 a 100 — Limoni al cento da 15 a 20 — Mele da 50 a 100 — Pere da 30 a 40 — Pesche da 50 a 230 — Aglio da 100 a 120 — Cipolla da 20 a 40 — Fagioli freschi non sbucciati da 40 a 70 — Tegoline (fagiolini) da 20 a 35 — Insalata da 60 a 80 — Patate da 24 a 32 — Radicchio da 60 a 120 — Sedani da 20 a 40 — Verze da 20 a 40.

(Piazza Mercatovecchio)

Prezzi per chilogramma: Fichi da L. 0.90 a 1.30 — Limoni l'uno da 0.20 a 0.25 — Mele da 0.70 a 2 — Pere da 0.40 a 2.10 — Pesche da 0.70 a 3.20 — Aglio da 1.50 a 1.70 — Cipolla da 0.30 a 0.50 — Fagioli freschi non sbucciati da 0.50 a 0.90 — Tegoline (fagiolini) da 0.30 a 0.50 — Insalata da 0.080 a 1 — Patate da 0.35 a 0.45 — Radicchio da 0.80 a 1.50 — Sedani da 0.30 a 0.50 — Verze da 0.25 a 0.50.

Polleria

(Via Zanon)

Prezzi per chilogramma: Anitrè peso vivo da L. 3 a 3.50; a peso morto da 6 a 7 — Conigli da 2 a 2.50; a 5 — Galline da 4.50 a 5; da 8 a 9 — Oche da 3 a 3.50; da 6 a 7 — Polli da 5 a 6; da 7 a 8 — Tacchini da 4 a 4.50; da 9 a 10 — Uova da 0.22 a 0.27.

Cereali

(Piazza XX Settembre)

Prezzi per quintale: Frumento da L. 92 a 95 — Granoturco giallo da 92 a 94 — Granoturco bianco da 97 a 98 — Segala da 70 a 74 — Avena da 53 a 54.

Legna carbone e foraggi

(Bratda Bassi)

Prezzi per quintale: Fieno dell'alta prima qualità da L. 19 a 21; id. seconda qualità da 18 a 19 — Fieno della bassa prima qualità da 16 a 18; id. seconda qualità da 14 a 15 — Erba spagna da 20 a 22 — Paglia da 9 a 10 — Strame a 8.

Legna di faggio, rovere (spaccata) da L. 10 a 10.50 — Legna in sorte da 8 a 8.50 — Stanghe da 7 a 8 — Carbone legna da 22 a 24.

Bovini - Equini - Suini - ovini

Vacche entrate 158, vendute 75 da L. 520 a 1100 per capo — Giovenche entrate 23, vendute 9 da L. 425 a 1050 — Vitelli nostrani entrati 42, venduti 38 da L. 220 a 260 al q.le — Vitelloni entrati 12, venduti 8 da L. 120 a 170 — Cavalli entrati 72, venduti 17 da lire 350 a 1800 per capo — Muli entrati 9, venduti 3 da L. 280 a 655 — Asini entrati 4, venduti nessuno.

Maiali da latte entrati 220, venduti 160 da L. 35 a 75 — Maiali d'allevamento entrati 70, venduti 45 da L. 100 a 150 — Pecore entrate 7, vendute 7 da L. 40 a 60 — Capre entrate 3, vendute 3 da lire 20 a 40.

Bollettino meteorologico

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 4 (bollettino delle ultime 24 ore) temperatura massima 21.4; minima 15.8.

Precipitazioni: mm. 6.6.

Orario Ferroviario

Linea UDINE - TARVISIO

Partenze: ore 2.03 D — 4.30 A — 6.45 A. leggero con arrivo alla Carnia — 9.51 D. 13.05 A. — 16.50 A. leggero con arrivo alla Carnia — 18.05 A. — 19.55 D.

Arrivi: ore 3.45 DD. — 7.39 A. — 9.27 A. leggero in partenza dalla Carnia alle 8.35 — 9.50 D. — 15.21 A. — 19.11 O. — 19.30 DD. — 22.18 A. leggero in part. dalla Carnia alle 21.30

Linea UDINE - VENEZIA

Partenze: ore 4.05 D. — 5 A. — 8 A. — 10 DD. (prosegue per Casarsa-Portogruaro) — 10.20 D. — 13 A. leggero fino a Pordenone — 16 A. — 18.10 A. — 19.59 DD.

Arrivi: ore 7.46 A. leggero da Pordenone — 9.20 A. — 9.39 DD. — 12.25 D. — 15.42 A. — 19.23 D. — 19.45 D. — 23.55 A. — 1.53 D.

Linea UDINE - TRIESTE

Partenze: ore 5.20 O (fino a Monfalcone) — 6.25 A. leggero — 9.58 A. — 12.35 A. — 16.45 A. leggero — 18.45 A. — 20 D.

Arrivi: ore 7.15 (da Gorizia) — 8.15 O. — 9.35 D. — 12.57 A. leggero — 15.45 A. — 17.49 D. — 17.53 30" A. leggero — 19.41 A. — 22.20 O. da Monfalcone.

Linea UDINE - GRADO

Partenze per Palmanova e Pontile Grado: ore 4.10 M. — 5.40 O. — 8.20 A. — 10.5 A. — 12.30 M. — 15.26 A. — 19.50 A.

Arrivi da Pontile Grado - Palmanova: ore 7.50 A. — 11.05 M. — 11.55 A. — 15.20 A. — 17.56 M. — 19.29 A. — 21.55 da Cervignano — 23.30 A.

Linea UDINE - CIVIDALE

Partenze: ore 6.15 (*) — 7.55 — 10.10 — 12.30 — 15.50 — 18.20 — 20.10.

Arrivi: ore 7.25 — 9.15 — 12.15 — 13.50 — 17.40 — 19.36 — 21.30 (*).

(*) Si effettua nei giorni festivi.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 4

Situazione barica — La depressione dell'Islanda continua ad influenzare tutta l'Europa settentrionale mentre persiste l'area di bassa pressione in Europa sud - orientale con nuclei di minima sull'Adriatico e sul mare di levante. L'anticiclone atlantico alquanto rafforzato domina l'Europa occidentale e orientale.

Probabilità: Tale situazione apporterà annuvolamenti quasi ovunque o manifestazioni temporalesche lungo l'Adriatico e sulle pendici montuose alpine e appenniniche. Venti moderati con raffiche, intorno maestro lungo il versante adriatico, intorno a ponente altrove.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Tipogr. della Soc. Ed. de *Il Popolo del Friuli*

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 4	MILANO 4
Rend. 3.50%	72.50	72.65
Consol. 5%	80.70	80.87
Prest. Littorio	80.70	80.67
Obbl. Venezie	82.85	
Francia	76.90	76.90
Londra	68.98	68.98
Svizzera	382.—	382.—
New York	19.59	19.59
Buenos Aires	—.—	—.—
Berlino	—.—	468.—
Vienna	—.—	—.—
Romania	—.—	—.—
Belgio	—.—	272.50
Spagna	—.—	159.—
Praga	—.—	58.25
Ungheria	—.—	11.50
Albania	—.—	—.—
Jugoslavia	—.—	34.02
Grecia	—.—	—.—

Malattie Polmonari
E MEDICINA GENERALE
Dott. CERRETTI
GABINETTI RADIOLOGICI
Visite tutti i giorni
Al venerdì visite gratuite ai poveri tesserati.
UDINE - Via del Sale 15 - UDINE

Casa di Cura
Dott. A. Cavarzerani
per chirurgia — ginecologia — ostetrica — Ambulatorio dalle 11 alle 3 pom. — TUTTI I GIORNI
UDINE - Via Treppo, 12 - tel. 3.31

CASA DI CURA **Malattie degli occhi**
Dott. T. Baldassarre
SPECIALISTA
Visite, cure e consulti: ore 10-12 e 15-17. — Telefono 360.
Udine, Via Cussignacco 5, Udine

GABINETTI DENTISTICI
e di protesi dentaria
Dott. D. Damiani
UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 180
Ingresso Via Lovaria)
Riceve tutti i giorni feriali

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
UDINE — Via Cussignacco 5

CASA DI CURA
per malattie chirurgiche, sulle colline di TRICESIMO, a 5 minuti dal tram per UDINE — Dalle 8 alle 12 — Tel. 2.
Dott. Prof. S. MENGHETTI
Docente nella R. Univ. di Firenze
ENDOSCOPIE Via Urinarie apparato digerente.
UDINE, Via Mazzini, 7
Dalle 13 alle 15 - Tel. 8-49

Dr. G. BOTTURA
SPECIALISTA
Per malattie di ORECCHI, NASO e GOLA
UDINE — Via Nazario Sauro 3 (angolo Piazza XX Settembre)
RICEVE: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.
PORDENONE - (Ospedale Civile)
Sabato ore 9 - 12.

Dott. A. FERUGLIO - TININ
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
già Aiuto R. Clinica di Padova
UDINE - Via Cavour 15 - Telef. 2.18

CASA DI CURA Dott. L. Castellani
UDINE - Porta Gemona, tel. 1-84
SCIATICA REUMATISMI ARTRITE
Gabinetto di Cure fisiche
Cure ambulatorie — Camere di degenza — Orario dalle 8 alle 17
Festivi dalle 9 alle 11.

NERVOSI
usate
il sedativo
EUDION
vi dà calma
e serenità
In tutte le Farmacie
A. FESTI e C. - Bologna